

**PROGETTO DEFINITIVO**

**PROGETTO PER LA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DELL'IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA CON ASSOCIATO IMPIANTO AGRICOLO (AGRIFOTOVOLTAICO) E DELLE RELATIVE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DELLA POTENZA NOMINALE MASSIMA DI 52478 KW E DELLA POTENZA NOMINALE IN A.C. PARI A 47250 KW SITO NEL COMUNE DI CERIGNOLA (FG) CON OPERE DI CONNESSIONE UBICATE NEL COMUNE DI STORNARA (FG)**

TITOLO TAVOLA

Integrazioni alla nota del MIC\_DG\_ABAP\_SERV V del 25.02.2022 - Prot. 7531-P

PROGETTAZIONE	PROPONENTE	SPAZIO RISERVATO AGLI ENTI
<p>PROGETTO            Ing. <b>NICOLA ROSSETTI</b>              Ing. <b>ANTONIO MARELLA</b>              IL CONSULENTE            Arch. <b>Gianluca Di Donato</b>              CONSULENZE E COLLABORAZIONI            Ing. Rocco SALOME            Dott. Massimo Macchiarola            Ambiti archeologici - CAST s.r.l.            Geol. Vito PLESCIA            Ing. Elvio MURETTA            Per. Ind. Alessandro CORTI</p>	<p><b>CERIGNOLA SPV SRL</b>            SEDE LEGALE            Cerignola (FG), cap 71042            via Terminillo n° 4/H            P.IVA 04302020716</p>	

<b>4.2.9_35</b>	FILE CDD70K7_4.2.9_35_IntegrazioniNotaMIC_DG_ABAP_SERV_V_Prot7531-P	CODICE PROGETTO CDD70K7	SCALA -
-----------------	--	----------------------------	------------

REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE REVISIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
A	28/03/2022	IntegrazioniNotaMIC_DG_ABAP_SERV_V_Prot7531-P	DI_DONATO	CERIGNOLA_SPV	CERIGNOLA_SPV
B	DATA				
C	DATA				
D	DATA				
E	DATA				
F	DATA				

## Sommario

1.	FOTOINSERIMENTI	3
2.	MODELLO 3D	12
3.	MAPPA CON L'UBICAZIONE DEI BENI CULTURALI	17
4.	INTEGRAZIONE RELAZIONE PAESAGGISTICA DPCM 12/12/2005 PUNTO 4 DEL RELATIVO ALLEGATO	19
5.	RETE ECOLOGICA REGIONALE –PATTO CITTA' CAMPAGNA –SISTEMI TERRITORIALI PER LA FRUIZIONE DEI BENI PATRIMONIALI	50
5.1.	RETE ECOLOGICA REGIONALE	51
5.2.	PATTO CITTA CAMPAGNA	54
5.3.	SISTEMI TERRITORIALI PER LA FRUIZIONE DEI BENI CULTURALI	56
6.	SOLUZIONI PROGETTUALI INTERFERENZE CAVIDOTTO –BENI PAESAGGISTICI E ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI	59
6.1.	soluzioni progettuali con riferimento al sistema vincolistico CORSI D'ACQUA, RELATIVA FASCIA DI RISPETTO E UCP FORMAZIONE NATURALE ARBUSTIVA	60
6.2.	soluzioni progettuali con riferimento al sistema vincolistico DELLE AREE APPARTENENTI ALLE RETE DEI TRATTURI E RELATIVA FASCIA DI RISPETTO	61
7.	VALUTAZIONE PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	62
8.	MAPPA DI INTERVISIBILITA' CUMULATIVA	64

## **1. FOTOINSERIMENTI**

Richiesta di integrazione punto 1

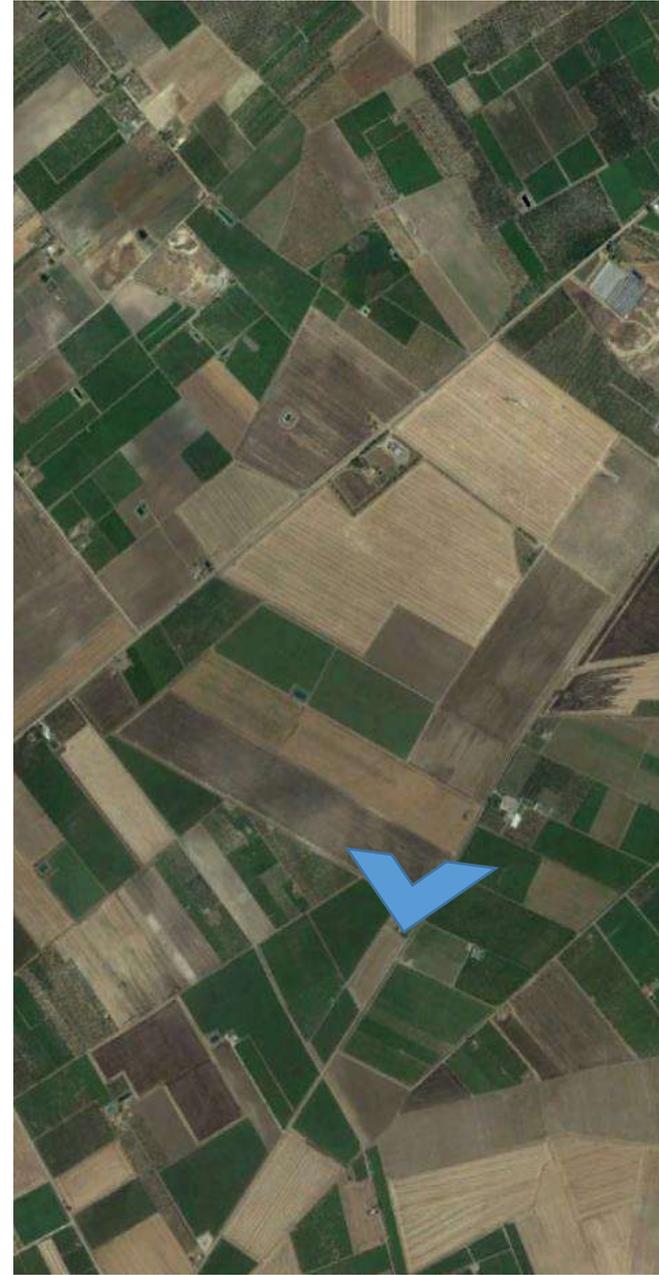
1. elaborazione di ulteriori significative fotosimulazioni, ad integrazione di quelle depositate sul sito *web* dell'Amministrazione precedente, da realizzare in condizioni di piena visibilità e scegliendo punti significativi e privi di ostacoli (in assenza di nuvole, nebbia, foschia o condizioni di visibilità poco favorevoli alla lettura del contesto);



Figura 1-1 Strada comunale via Pavoni



Figura 1-2 Foto simulazione



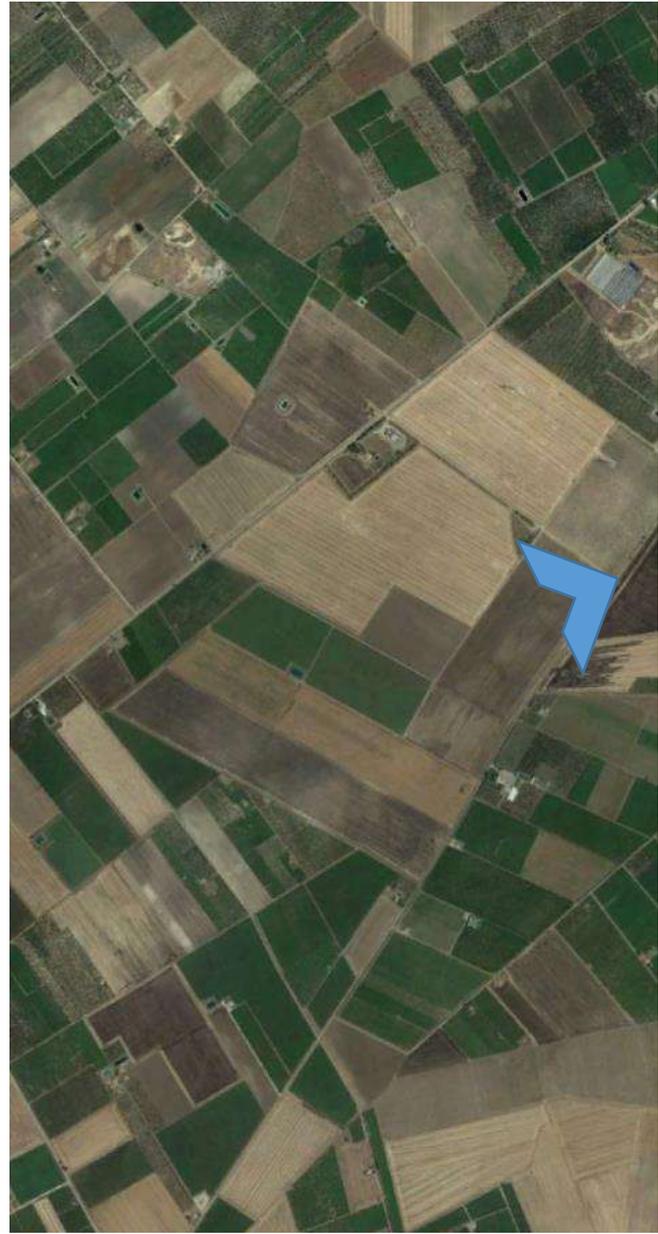
**CERIGNOLA SPV srl**



Figura 1-3 Stato di Fatto\_ via Pavoni



Figura 1-5 Foto simulazione



**CERIGNOLA SPV srl**



Figura 1-6 Stato di Fetto SP 95



Figura 1-7 Simulazione. L'osservatore è posto a circa 1,2 Km. L'areale di studio risulta non è visibile

**CERIGNOLA SPV srl**

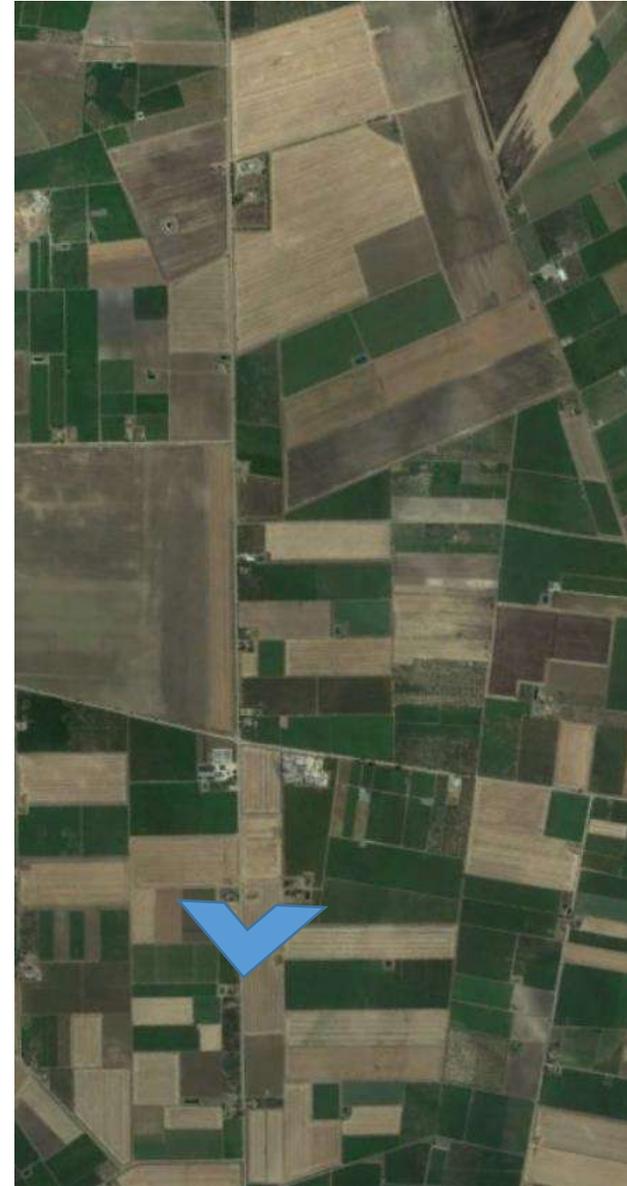




Figura 1-8 Stato di fatto-Nodo paesaggistico Tratturello Stornara\_Montemilone-SP 85 visto dalla SP 85



Figura 1-9 Foto simulazione: L'osservatore è posto a circa 800 m dall'area d'intervento. L'areale di studio risulta non visibile.

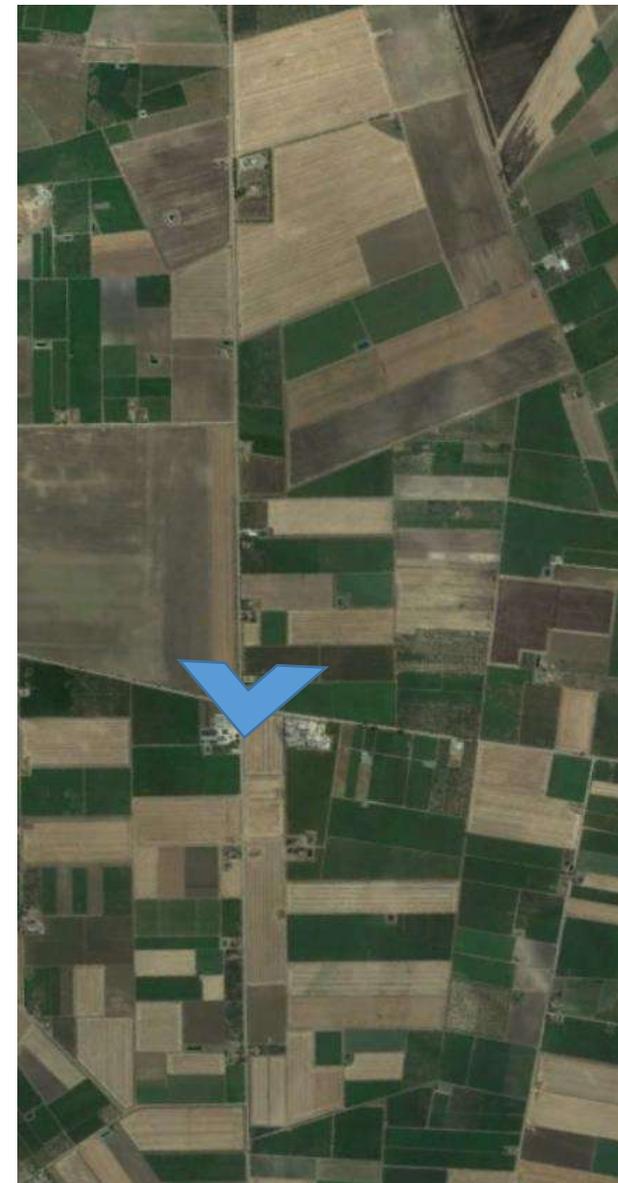


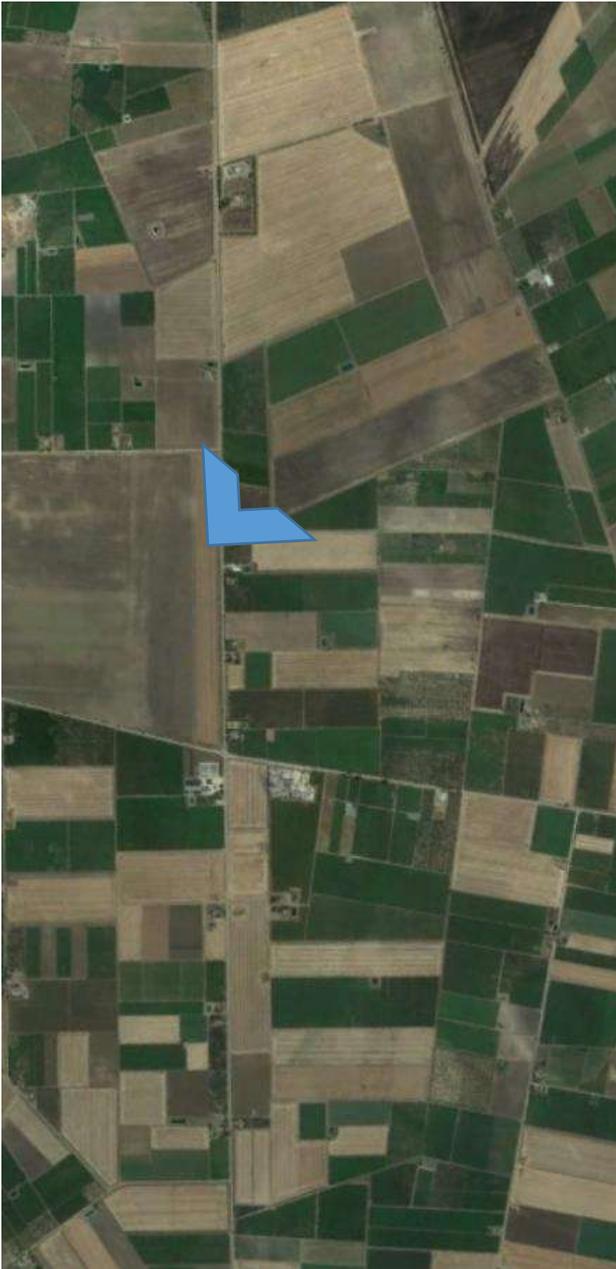


Figure 1-1 Stato di Fatto- SP 85



Figure 1-2 Simulazione- L'osservatore è posizionato ad una distanza minima di 200 m e massima di 900 ml

**CERIGNOLA SPV srl**



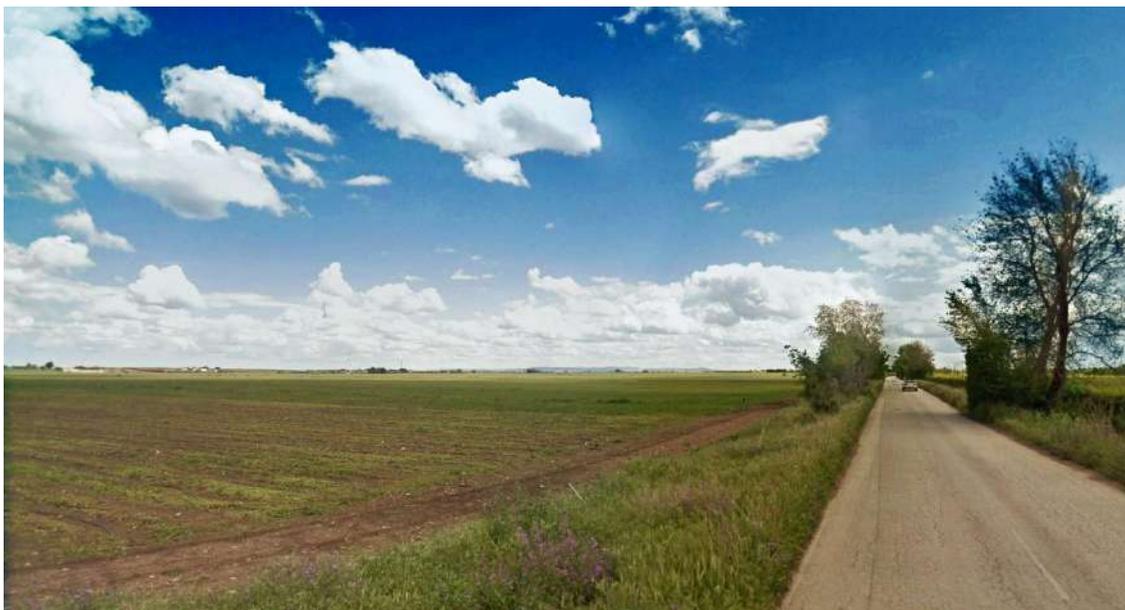


Figura 1-10 Stato di Fatto- Trattarello Stornara\_Montemilone

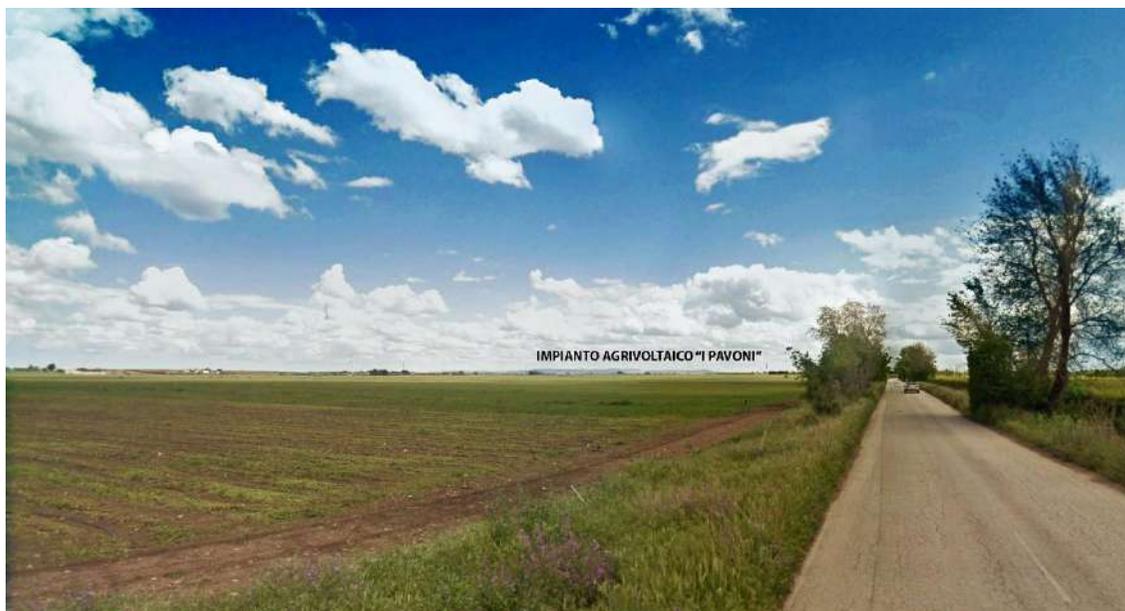


Figura 1-11 Simulazione- L'osservatore è posto a circa 2,00 Km dall'areale di studio. L'areale di studio non risulta visibile.

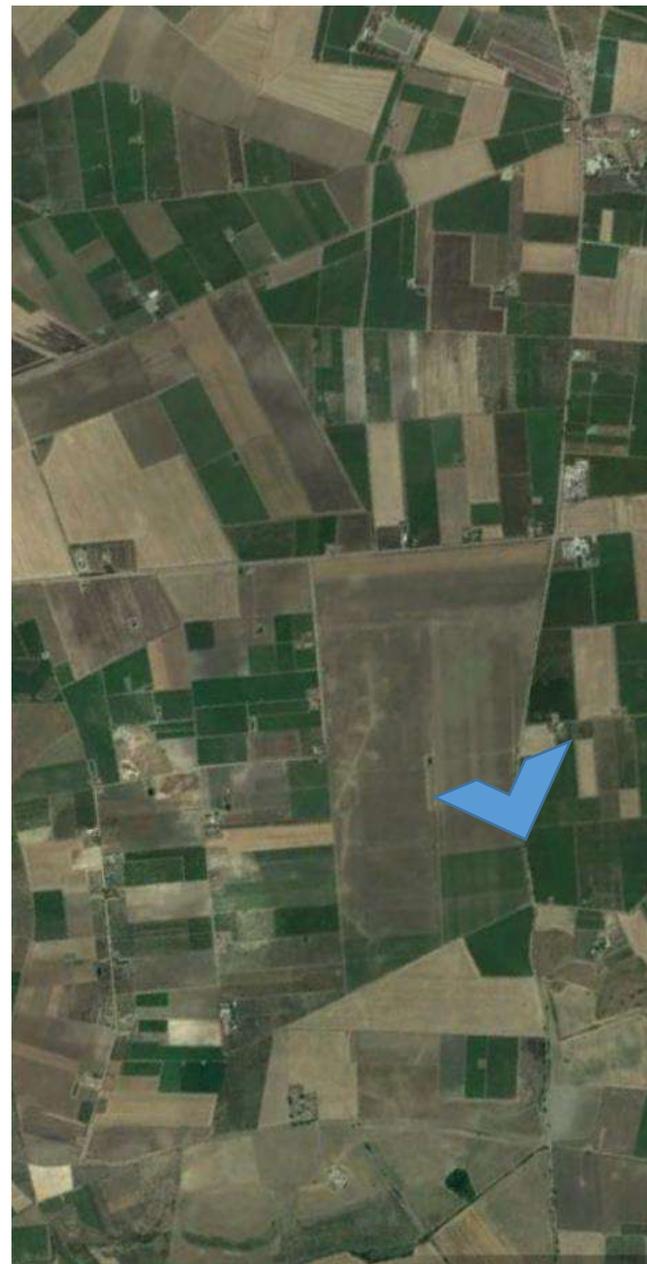




Figura 1-12 Stato di Fatto-Tratturello Stomara Montemilone

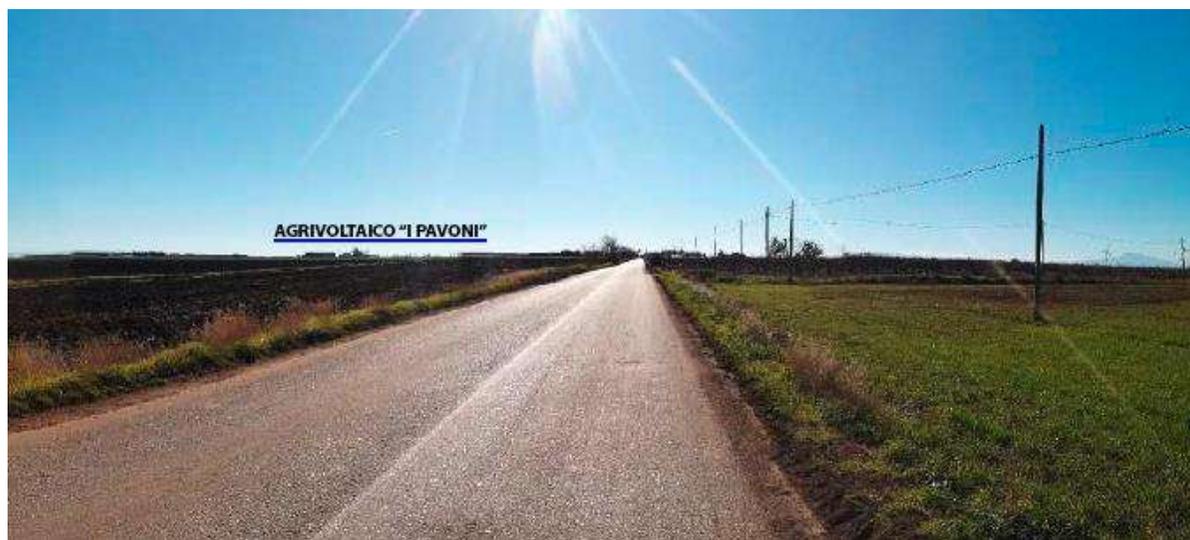


Figura 1-13 Simulazione. L'osservatore è posto a circa 1,3 Km dall'area d'intervento. L'areale di studio non risulta visibile

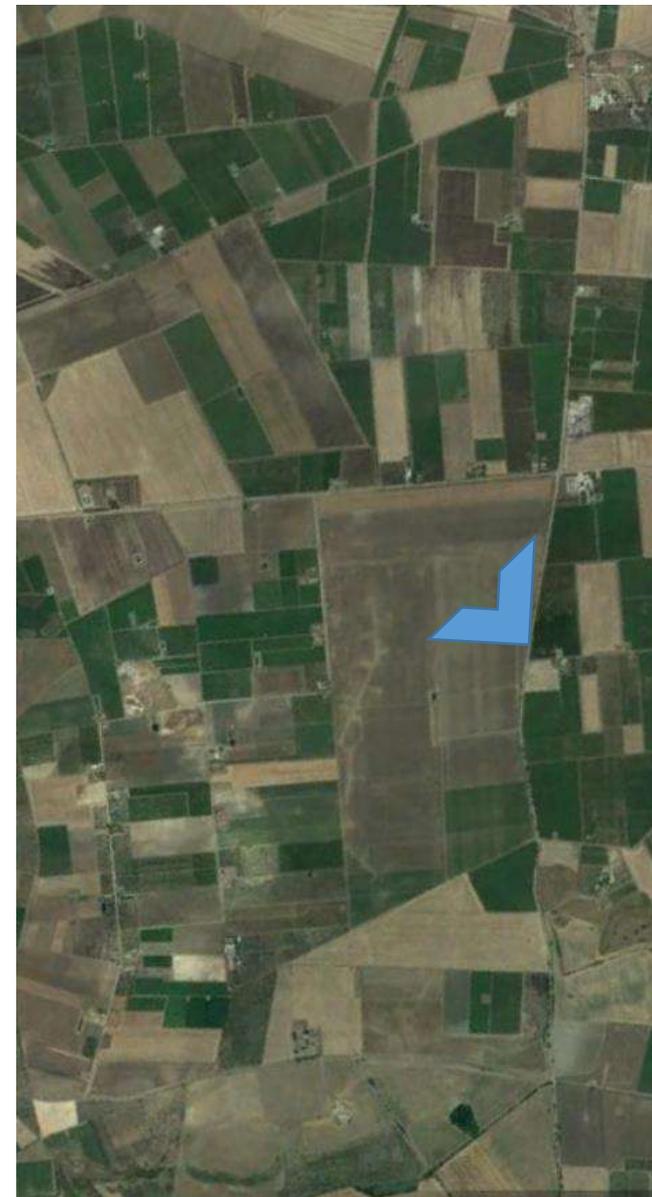
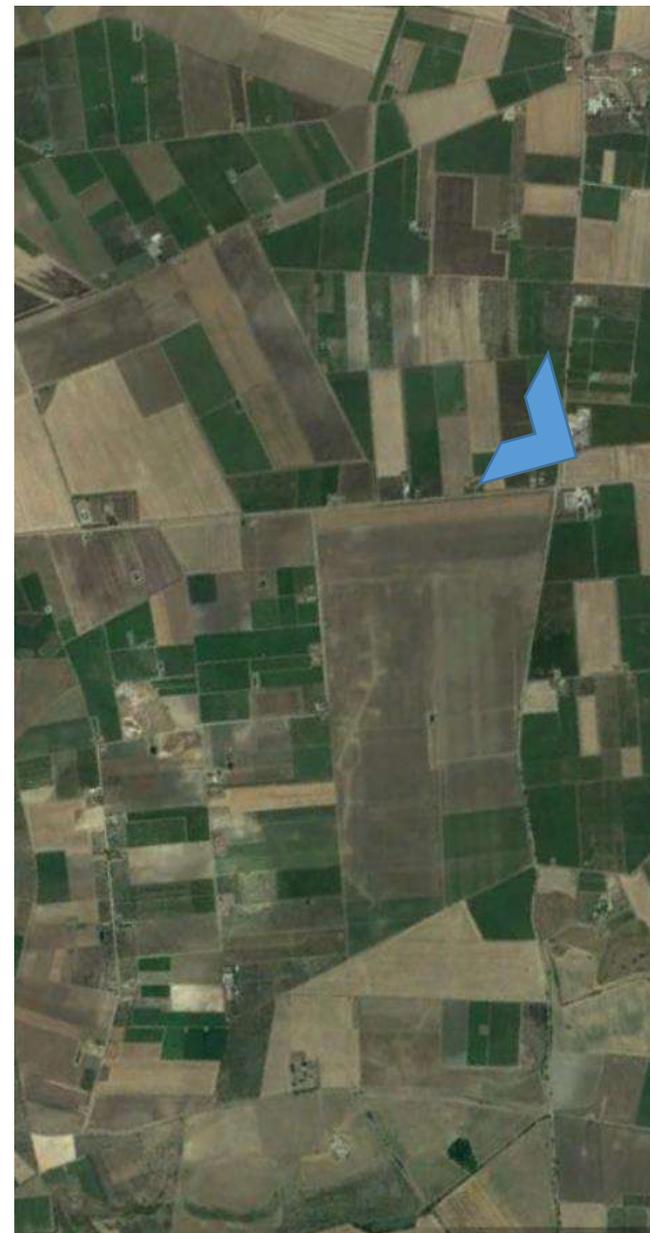




Figura 1-14 Stato di Fatto. Tratturello Stornara Montemilone



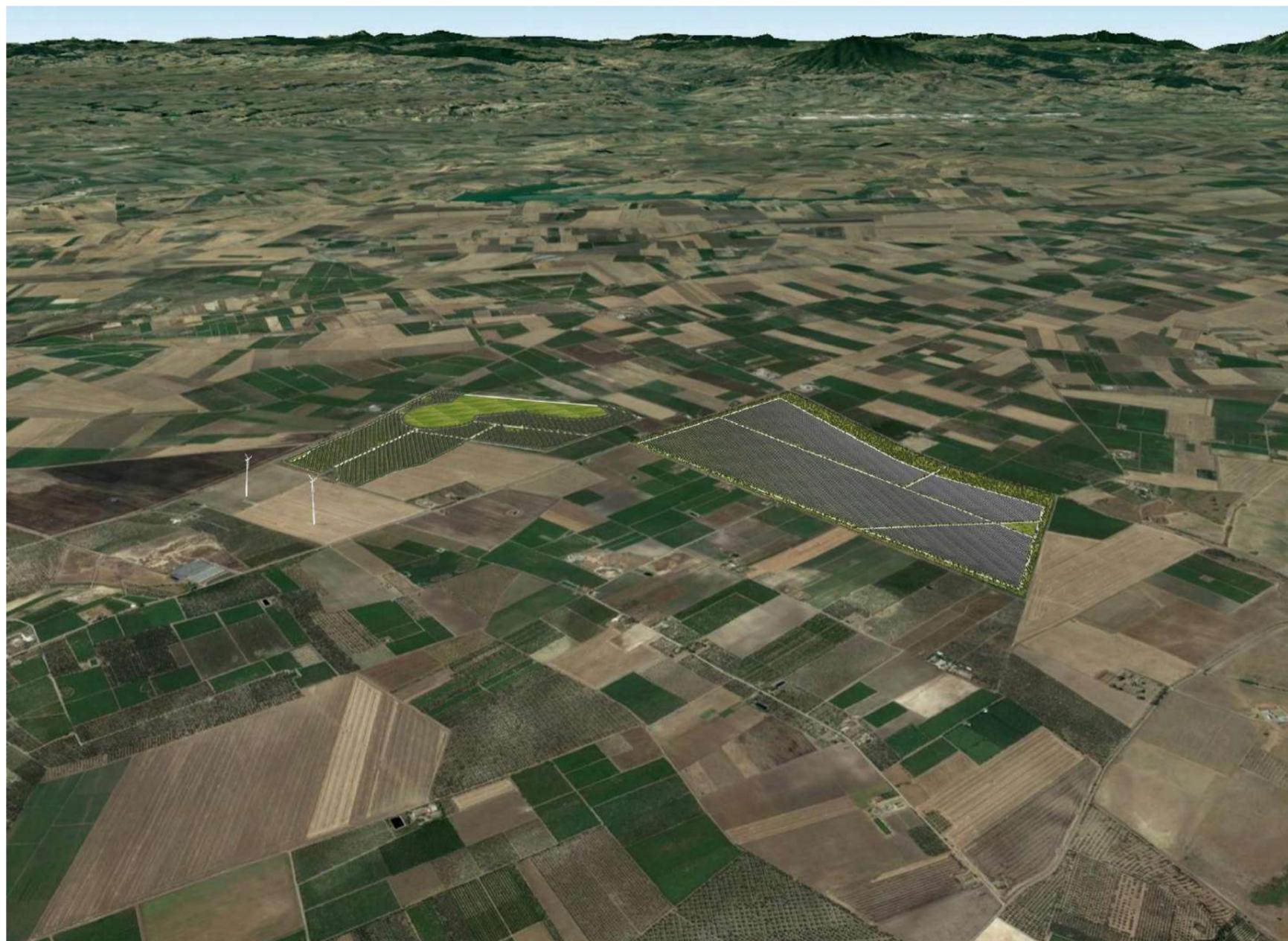
Figura 1-15 Simulazione. L'osservatore è posto a circa 800 dall'area d'intervento. L'areale di studio risulta non visibile



## **2. MODELLO 3D**

Richiesta di integrazione punto 2

2. presentazione di un modello 3D virtuale di tutta l'area dell'impianto fotovoltaico proposto con evidenziati, sempre in 3D, i pannelli di progetto rappresentati nella loro configurazione alla massima altezza, la viabilità e le misure di mitigazione proposte. Il modello 3D virtuale deve rappresentare anche gli altri impianti fotovoltaici ed eolici (aerogeneratori) già realizzati o dotati di autorizzazione/valutazione ambientale positiva e in corso di valutazione (anche con un livello di dettaglio minore) e consentire di evincere adeguatamente la collocazione degli stessi pannelli rispetto all'orografia del terreno e il rapporto esistente tra gli stessi e i beni culturali presenti nell'areale di studio individuato dal proponente;



*Figura 2-2 Vista d'insieme da nord est*



*Figura 2-1 Vista 3D con individuazione dei beni culturali*



*Figura 2-3 Pannelli nella loro massima configurazione*



Figura 2-5 Vista d'insieme da nord ovest



Figura 2-4 Vista 3D con individuazione dei beni culturali



Figura 2-6 Dettaglio sesto d'impianto fascia di mitigazione

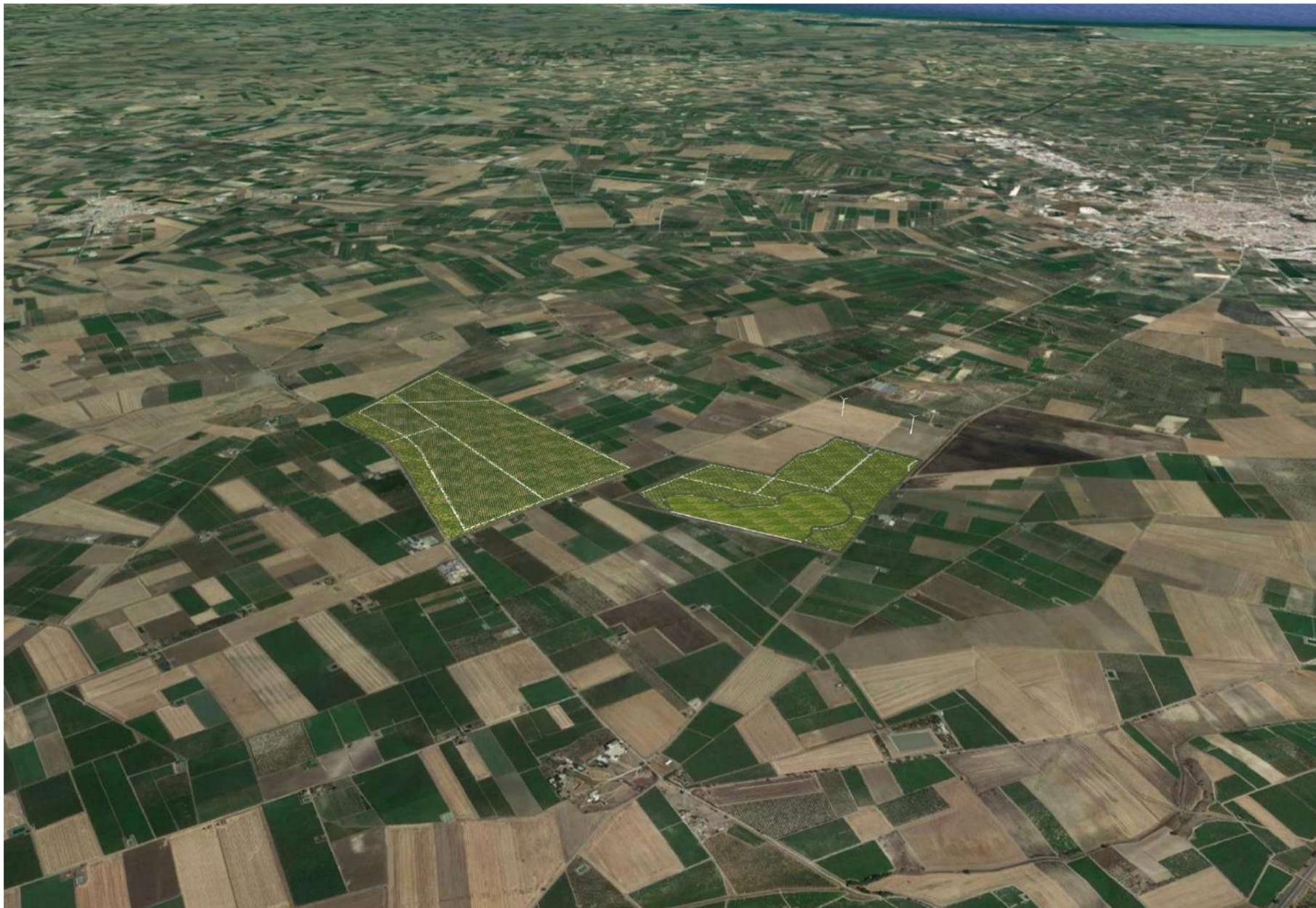


Figura 2-8 Vista d'insieme da sud ovest



Figura 2-7 Vista 3D con individuazione beni culturali

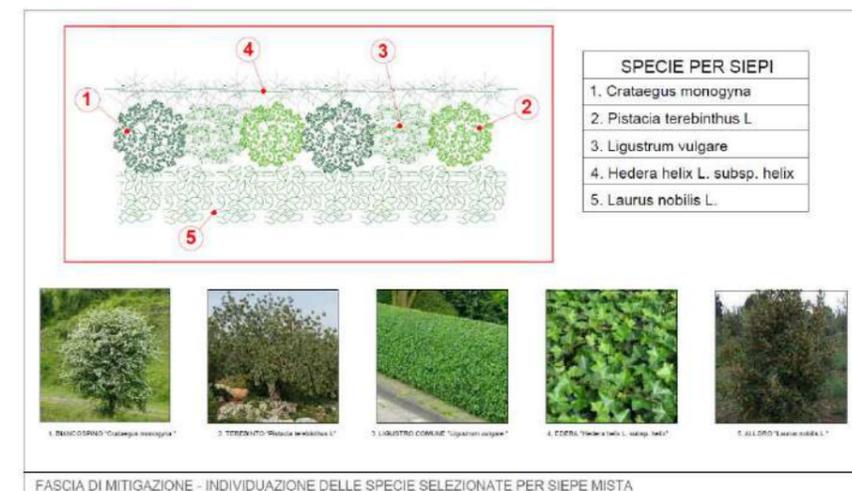


Figura 2-9 Dettaglio sesto d'impianto fascia di mitigazione



Figura 2-10 Prospetto fascia di mitigazione impianto agrivoltaico "I Pavoni"

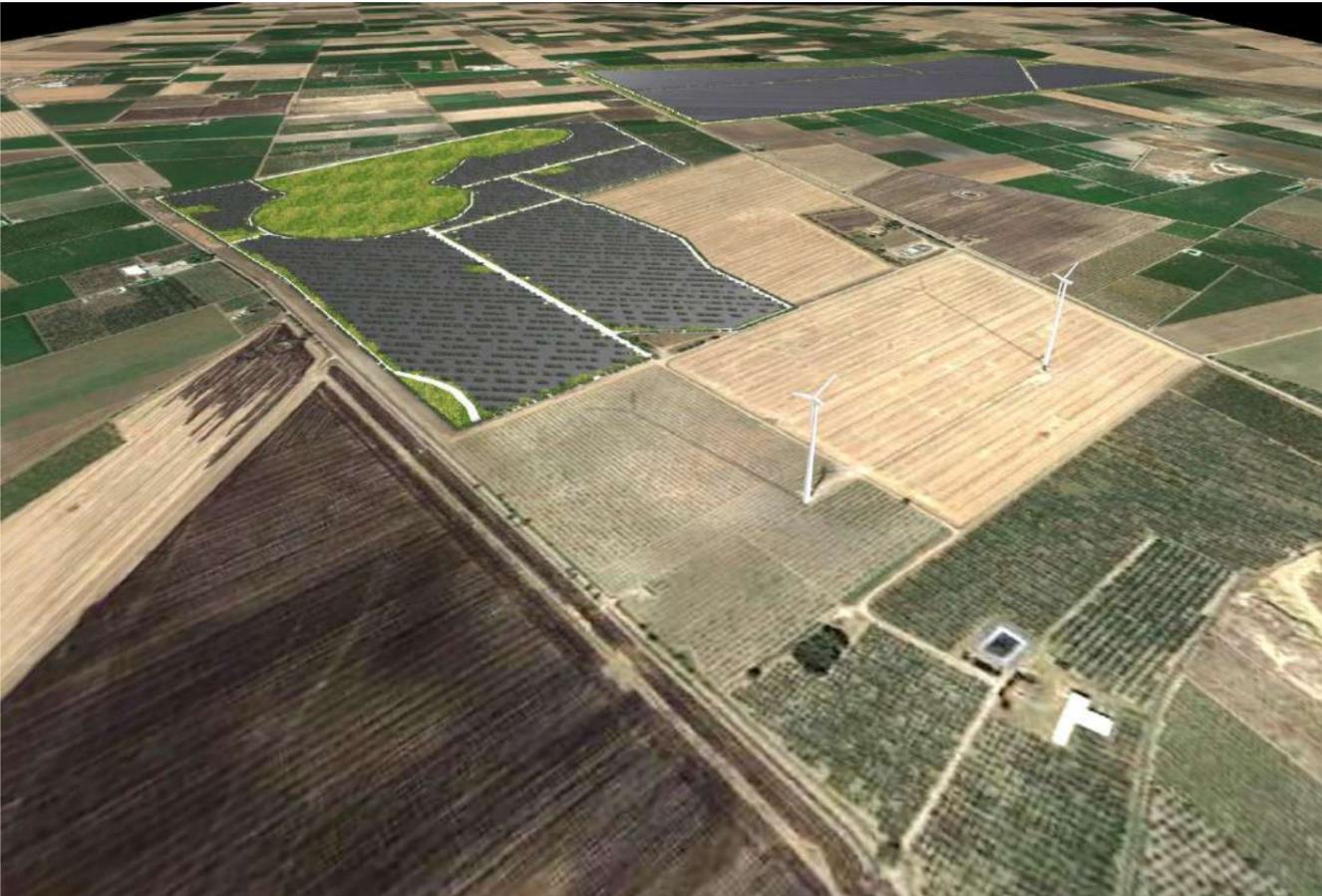


Figura 2-11 Vista da ovest Impianto agrivoltaico i Pavoni in primo piano sullo sfondo l'impianto ANaV



Figura 2-12 Vista da est Impianto agrivoltaico i Pavoni



Figura 2-13 Vista d'insieme

### **3. MAPPA CON L'UBICAZIONE DEI BENI CULTURALI**

Richiesta di integrazione punto 3

3. mappa con l'ubicazione e il relativo elenco numerato dei beni culturali, dei siti di interesse storico-culturale e dei manufatti architettonici di particolare rilevanza storica (quand'anche non gravati da vincolo) ricadenti nell'area buffer dell'impianto. A tale proposito si rileva che anche le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico sono vincolati in base all'art. 10 del D. Lgs. n. 42/2004 s.m.i. e che particolare attenzione deve essere rivolta ai borghi o complessi storici ed agli immobili rurali di interesse storico, al fine di salvaguardarli, ai sensi di quanto disposto dal D.M. 6/10/2005 (rubricato come "*Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione i criteri tecnico scientifici*").

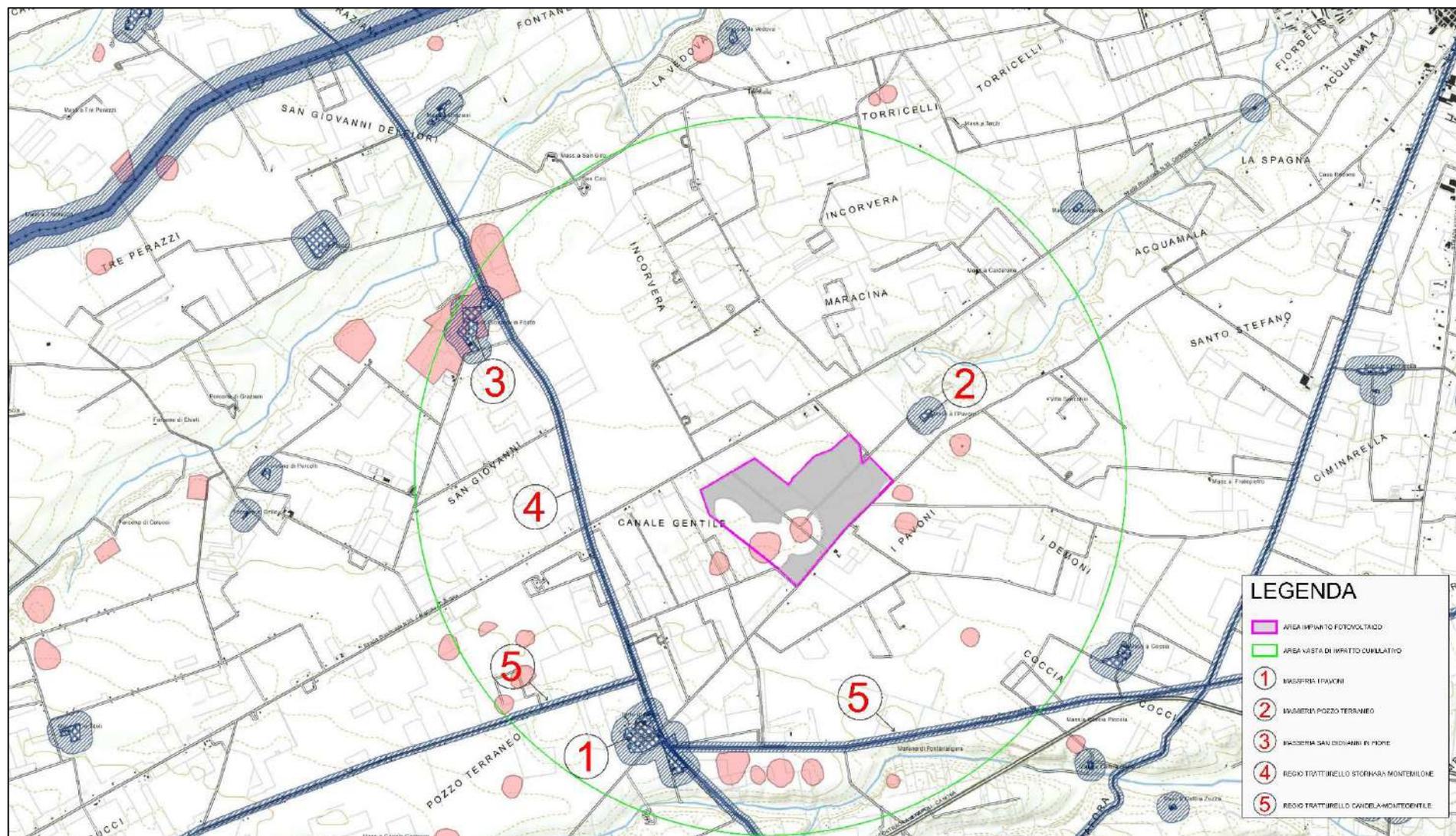


Figura 3-1 Mappa con indicazione beni culturali

#### 4. INTEGRAZIONE RELAZIONE PAESAGGISTICA DPCM 12/12/2005 PUNTO 4 DEL RELATIVO ALLEGATO

4. **Relazione Paesaggistica**, ad integrazione di quella inviata, redatta ai sensi del DPCM 12/12/2005 punto 4 del relativo Allegato, con riferimento a interventi di grande impegno territoriale, corredata da tavola grafica con inserimento su base cartografica IGM in scala adeguata dell'impianto agrovoltato in oggetto e delle opere connesse, estesa all'areale di studio, in cui siano evidenziate:
- le caratteristiche morfologiche dei luoghi (linee di crinale, punti sommitali, luoghi panoramici naturali, linee di compluvio);
  - la tessitura storica, sia vasta che minuta esistente: in particolare, il disegno paesaggistico (urbano e/o extraurbano), l'integrità di relazioni, storiche, visive simboliche dei sistemi di paesaggio storico esistenti (rurale, urbano, religioso, produttivo, agrario ecc.);
  - la ricognizione dei nuclei antichi, abazie, masserie, chiese rurali, torri, campanili, croci viarie, ed ulteriori elementi antropici puntuali di percezione visiva, con l'indicazione dei reciproci rapporti di visuale tra i detti beni,
  - l'eventuale struttura periurbana diffusa o aggregazione lineare recente;
  - il rapporto che l'intervento instaura con le infrastrutture (es. tratturi, tracciati storici, antiche masserie) e le reti esistenti naturali e artificiali;
  - l'individuazione di tutte le aree sottoposte a tutela ai sensi della parte II e della parte III del D.Lgs 42/2004, nonché le principali strade di penetrazione dell'ambito paesaggistico considerato;

#### **Struttura percettiva**

Il Tavoliere si presenta come un'ampia zona sub-pianeggiante a seminativo e pascolo caratterizzata da visuali aperte, con lo sfondo della corona dei Monti Dauni, che l'abbraccia a ovest, e quello del gradone dell'altopiano garganico che si impone ad est. La struttura insediativa caratterizzante è quella della pentapoli, costituita da una raggiera di strade principali che si sviluppano a partire da Foggia, lungo il tracciato dei vecchi tratturi, a collegamento del capoluogo con i principali centri del Tavoliere (Lucera e Troia, San Severo, Manfredonia e Cerignola). Seppure l'aspetto dominante sia quello di un "deserto cerealicolo pascolativo" aperto, caratterizzato da pochi segni e da "orizzonti estesi", è possibile riscontrare al suo interno paesaggi differenti: l'alto Tavoliere, leggermente collinare, con esili contrafforti che dal Subappennino scivolano verso il basso, con la coltivazione dei cereali che risale il versante; il Tavoliere profondo, caratterizzato da una pianura piatta, bassa, dominata dal centro di Foggia e dalla raggiera infrastrutturale che da essa si diparte, il Tavoliere meridionale e settentrionale, che ruota attorno a Cerignola e San Severo con una superficie più ondulata e ricco di colture miste (vite, olivo, frutteti e orti).

#### Il paesaggio del mosaico di Cerignola

Il paesaggio del mosaico agrario del Tavoliere meridionale si sviluppa sul territorio tra il fiume Ofanto e il Carapelle, attorno al centro di Cerignola. Le colture prevalenti sono la vite e l'olivo a cui si alternano sporadici frutteti e campi a seminativo. Il paesaggio monotono della piana bassa e piatta del Tavoliere centrale, scendendo verso l'Ofanto, si movimentata progressivamente, dando origine a lievissime colline vitate punteggiate di masserie, che rappresentano i capisaldi del sistema agrario storico. I punti di riferimento visivi e i fondali mutano: lasciato alle spalle l'altopiano del Gargano si intravedono a sud i rialti delle Murge e, sugli estesi orizzonti di viti e olivi, spicca la cupola di Cerignola. Il Tratturo Stornara-Montemilone, adiacente all'ambito di progetto, fa da confine tra questo paesaggio e quello delle marane di Ascoli Satriano; inoltre, parte della SP 95, che lambisce a sud il progetto, fa da confine meridionale al Mosaico di Cerignola con il paesaggio della Media valle dell'Ofanto. Pertanto, ai fini di una disamina paesaggistica a scala ampia, si riportano anche le descrizioni di questi due ambiti di paesaggio.

#### Valori patrimoniali

I valori visivo-percettivi dell'ambito sono rappresentati dai luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio (punti e strade panoramiche e paesaggistiche) e dai grandi scenari e dai principali riferimenti visuali che lo caratterizzano, così come individuati nella carta de "La struttura percettiva e della visibilità" di seguito riportata

I luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio

Di seguito si riportano i luoghi di fruizione del paesaggio che possono interessare l'ambito vasto in cui si colloca il progetto.

#### Punti panoramici potenziali

I siti accessibili al pubblico, posti in posizione orografica strategica, dai quali si gode di visuali panoramiche sui paesaggi, sui luoghi o sugli elementi di pregio dell'ambito sono:

- i belvedere dei centri storici posti sui versanti delle serre che dominano la piana del Tavoliere: Ascoli Satriano, Lucera, Troia;
- i beni architettonici e culturali posizionati in luoghi privilegiati da cui è possibile godere di visuali paesaggisticamente rilevanti, come ad esempio: il sistema insediativo minore delle torri costiere, degli sciali e dei poderi da Siponto a Margherita di Savoia; il sistema di masserie nel mosaico di Cerignola poste su lievissime colline vitate; il Castello di Dragonara.

#### Rete ferroviaria di valenza paesaggistica

Linea delle Ferrovie del Gargano San Severo- Peschici e Linea ferroviaria Foggia-Candela che attraversa e lambisce contesti di alto valore paesaggistico come ad esempio il costone garganico e le valli del Cervaro e Calaggio.

#### Strade panoramiche e d'interesse paesaggistico

Sono le strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati. Rispetto al contesto paesaggistico in cui si inserisce il progetto, possono essere strade di interesse paesaggistico:

- le strade dei sistemi radiali di Foggia, San Severo e Cerignola che compongono la pentapoli;
- il sistema di strade che da Ascoli Satriano discendono le marane (SP 85 da Ascoli Satriano a Ortona ed SP 110 Ortona Ortona Nova, SP 87 da Ascoli Satriano Ortona Nova, SP 88 da Ascoli Satriano Stornarella Stornarella, SP 81 da Carapelle Ortona Nova Stornarella, SP 90 da Ascoli Satriano verso autostrada, SP 110 Ortona Castelluccio dei Sauri Radogna, SP 105 da Ascoli verso il torrente Calaggio, **SP 95 Cerignola Candela**).

Nel contesto paesaggistico del progetto non si ritrovano strade panoramiche ma una strada a valenza paesaggistica, la SP 95, che corre a nord dell'areale di studio; essa è citata dal PPTR tra le "altre" strade a valenza paesaggistica. La SP 95 è una strada carrabile che non offre percorsi ciclo-pedonali (né per essa sono previsti, fino all'area di progetto, percorsi per la mobilità dolce) né tanto meno aree in cui sostare con l'auto ai margini della carreggiata: la visione del paesaggio da tale strada, pertanto, è di tipo dinamico, potendo cogliere per questo motivo solo in modo limitato ora le colture arboree tipiche, ora le visuali aperte con gli orizzonti visivi sopra citati.

#### Riferimenti visuali naturali e antropici per la fruizione del paesaggio.

Sono annoverati, quali riferimenti visuali e antropici per la fruizione del paesaggio:

- i grandi scenari di riferimento, ovvero il grande skyline del costone garganico, che si staglia ad est del Tavoliere come contraltare della catena dei Monti Dauni; i gli orizzonti visivi persistenti, costituiti dalle serre;
- i principali fulcri visivi antropici, quali: o i centri storici delle marane come Ascoli Satriano; o i centri storici sui versanti delle serre che dominano la piana del Tavoliere (Lucera, Troia; il sistema insediativo minore; il sistema di strade, canali, filari di eucalipto, poderi della piana foggiana della riforma.); o il sistema di masserie e poderi del mosaico agrario di San Severo e di Cerignola poste su lievissime colline vitate; o il Castello di Dragonara

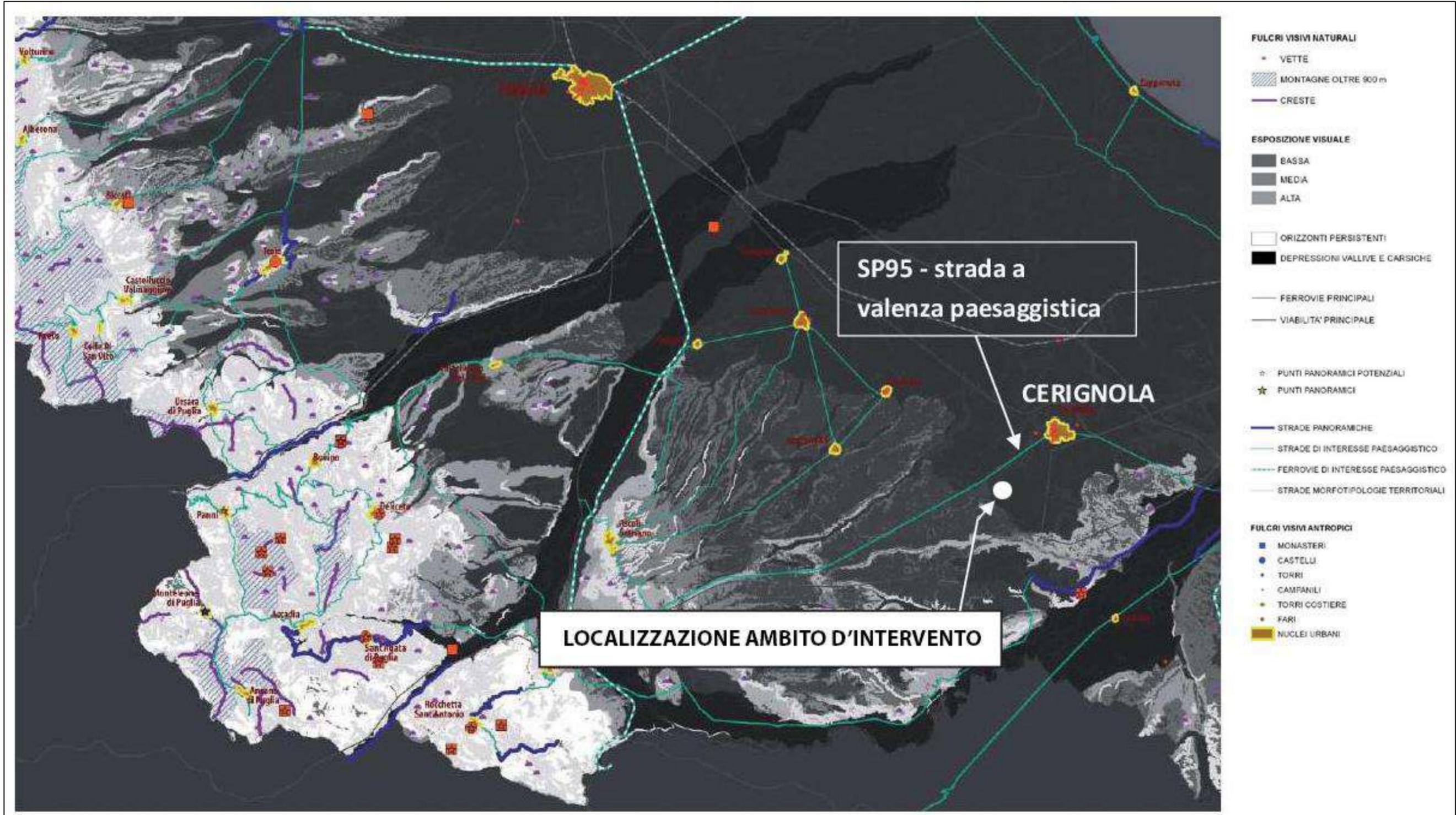


Figura 4-1 Stralcio PPTTR-La struttura Percettiva e della Visibilità. L'areale di studio è ubicato in ambito di MEDIA esposizione visuale

La prima età dei Metalli vede una generale scomparsa dei grandi centri fortificati di pianura, in particolare nel Tavoliere, a favore di un insediamento collinare che determina anche un più robusto peso della pastorizia transumante nelle attività agricole la quale si fa stanziale nell'età del Bronzo.

Le riforme graccane, attraverso centuriazioni che proseguono sino a tutto il I secolo a. C., causarono invece una capillare colonizzazione del Tavoliere. Tra il I e il III secolo d. C. si assiste a mutamenti significativi nel paesaggio agrario, che vede una marginalizzazione delle colture specializzate e una nuova espansione della cerealicoltura, mentre si strutturano nuove reti viarie e nuove gerarchie nell'insediamento.

Tra il VI e il VII secolo il cosiddetto «sistema agrario tardoantico», basato sul ruolo del contadino libero che coltiva in affitto un fondo ricompreso in un vasto latifondo e caratterizzato dalla preponderanza di coltivazioni di tipo estensivo, dal pascolo e da zone specializzate nella coltura di vite e olivo, entra in una crisi demografica che comporta profonde conseguenze sul paesaggio, con l'abbandono di molti insediamenti, in particolare nel Tavoliere. In epoca bizantina prende a definirsi una cintura di orti fiancheggianti l'abitato, seguita da aree compatte di colture legnose specializzate non irrigue (vigneto e oliveto) e da zone caratterizzate dall'incolto produttivo (boschi e pascoli), che subiscono un processo di "afforestamento" (chiusura dell'incolto e dominio riservato al signore feudale, la foresta, appunto). Mentre si assiste ad una ripresa dei flussi di allevamento transumante tra Abruzzo e Tavoliere, sul demanio regio in epoca sveva, e poi angioina, si impiantano grandi masserie regie e casali nelle grandi pianure a seminativo nudo e arborato, la cui produzione viene progressivamente inserita in vasti circuiti commerciali mediterranei ed europei, che influenzano sia i caratteri della produzione, sia l'insediamento stesso, con il declino, anche per cause naturali, di due antichi porti strategici di età romana e medievale (Brindisi e Siponto). La prima rappresentazione di Cerignola e dell'attuale SP95 (in prossimità della quale si colloca il progetto in esame) si ha nelle carte della serie 3.2 del PPTR che rappresentano la Puglia nell'età Sveva; Cerignola, Domus, era collegata alla marestalla regia di "Corneto".

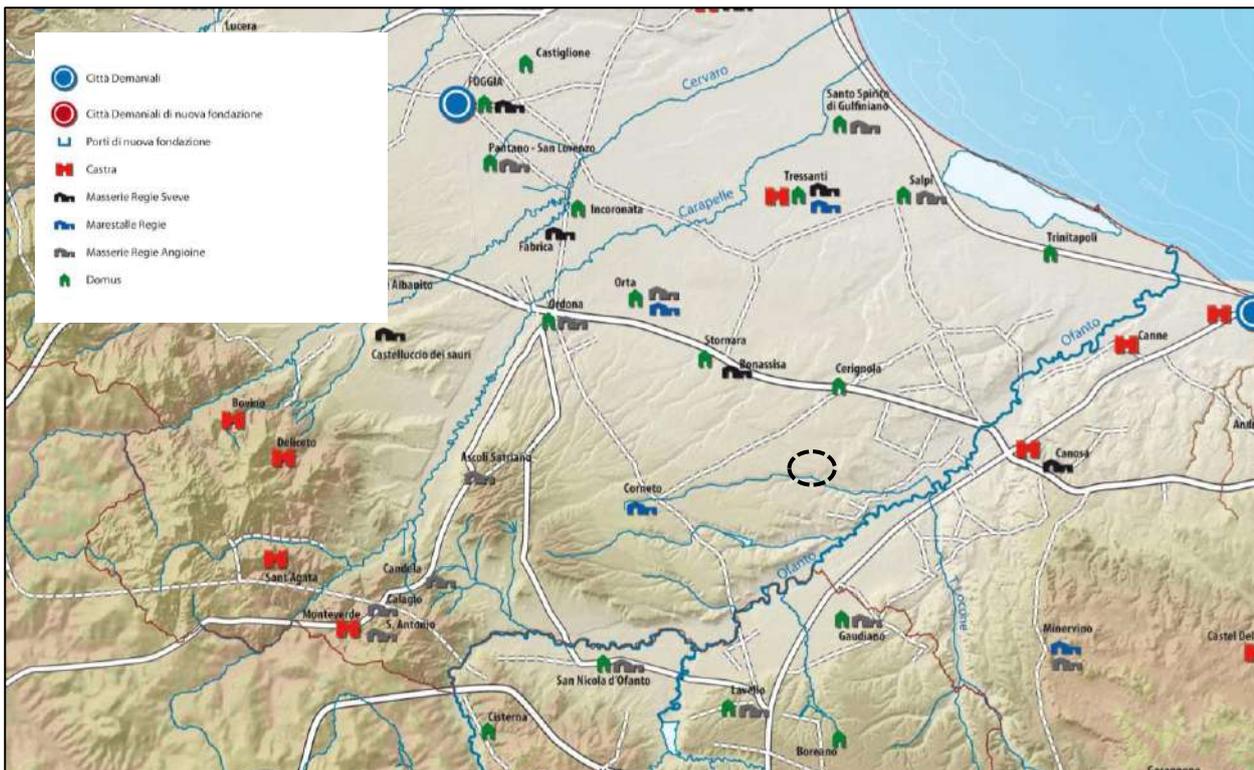


Figura 4-2 La Puglia Sveva XII-XIII sec. – estratto

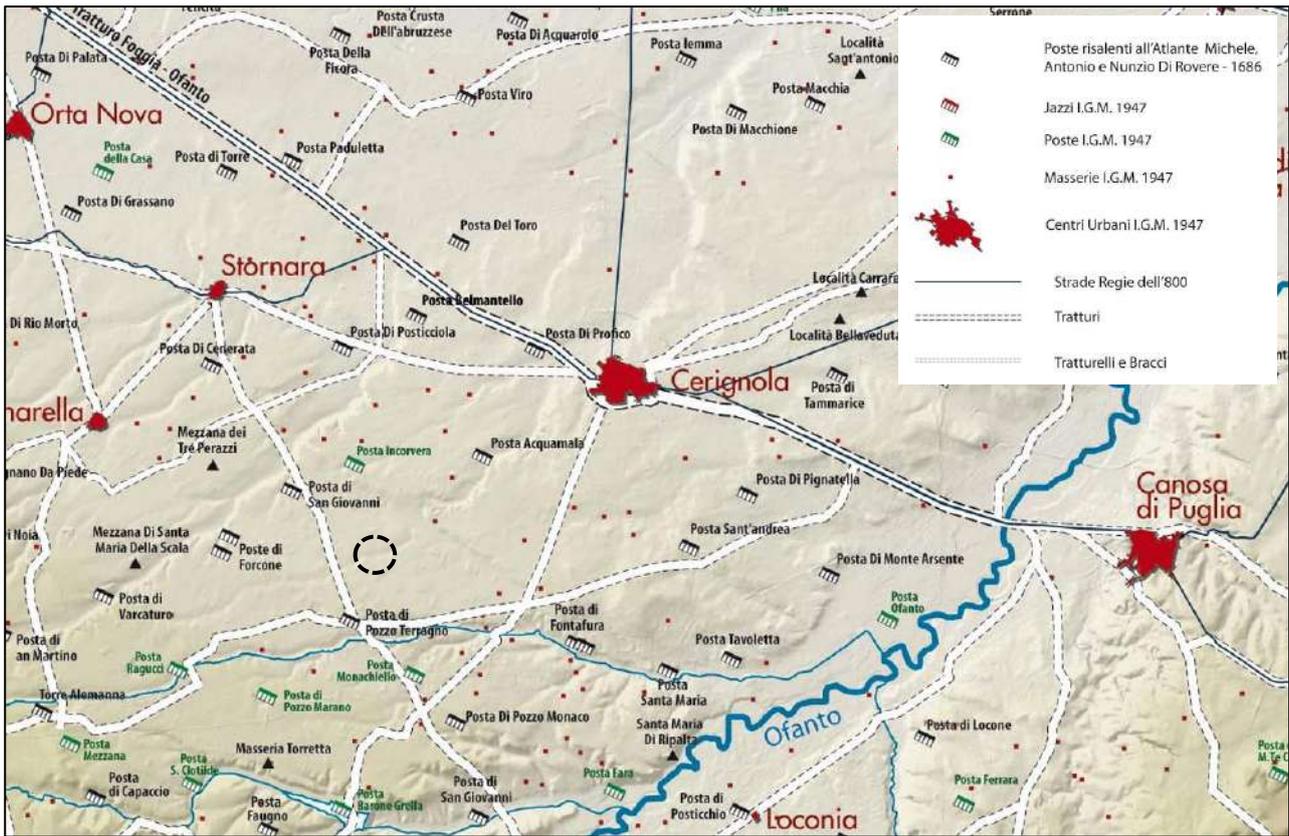


Figura 4-3. Il sistema pastorale

La posta di Pozzo Terragno, a sud dell'area di progetto, risulta ubicata all'intersezione del tratturello Stornara Montemilone-Candela-Montegentile. La Posta di San Giovanni, a nord dell'area progetto, affiancata dal Tratturello (Stornara-Montemilone), è rappresentata come risalente all'Atlante Michele, Antonio e Nunzio Di Rovere del 1686.. La multifforme crisi di metà XIV secolo sconvolge il rapporto gerarchico tra insediamenti dominanti e i casali, mentre a presidio della campagna rimangono due tipologie di edifici a utilizzo discontinuo, lo jazzo pastorale e la masseria cerealicola. Tra '700 e '800 la lunga fase di espansione demografica si differenzia a seconda dei contesti spaziali e temporali: il fenomeno non è omogeneo all'interno delle singole ripartizioni amministrative, in Capitanata registrano i maggiori incrementi i centri del medio e basso Tavoliere (Foggia, che diventa capoluogo provinciale, Cerignola, Orta, Ortona, Stornara e Stornarella), interessati da un progressivo intensificarsi della cerealicoltura e delle colture specializzate a danno del pascolo, che parallelamente arretra dopo la fine dei flussi istituzionalizzati di transumanza nel 1806.

L'ambito del Tavoliere si caratterizza per la presenza di un paesaggio fondamentalmente pianeggiante la cui grande unitarietà morfologica pone come primo elemento determinante del paesaggio rurale la tipologia colturale. Il secondo elemento risulta essere la trama agraria che si presenta in varie geometrie e tessiture, talvolta derivante da opere di regimazione idraulica piuttosto che da campi di tipologia colturale, ma in generale si presenta sempre come una trama poco marcata e poco caratterizzata, la cui percezione è subordinata persino alle stagioni. Fatta questa premessa è possibile riconoscere all'interno dell'ambito del Tavoliere tre macropaesaggi: il mosaico di S. Severo, la grande monocoltura seminativa che si estende dalle propaggini subappenniniche alle saline in prossimità della costa e infine il **mosaico di Cerignola**.

Il mosaico di Cerignola è caratterizzato dalla geometria della trama agraria che si struttura a raggiera a partire dal centro urbano, così nelle adiacenze delle urbanizzazioni periferiche si individua un ampio tessuto rurale periurbano che viene meno man mano ci si allontana, lasciando posto a una notevole complessità agricola.

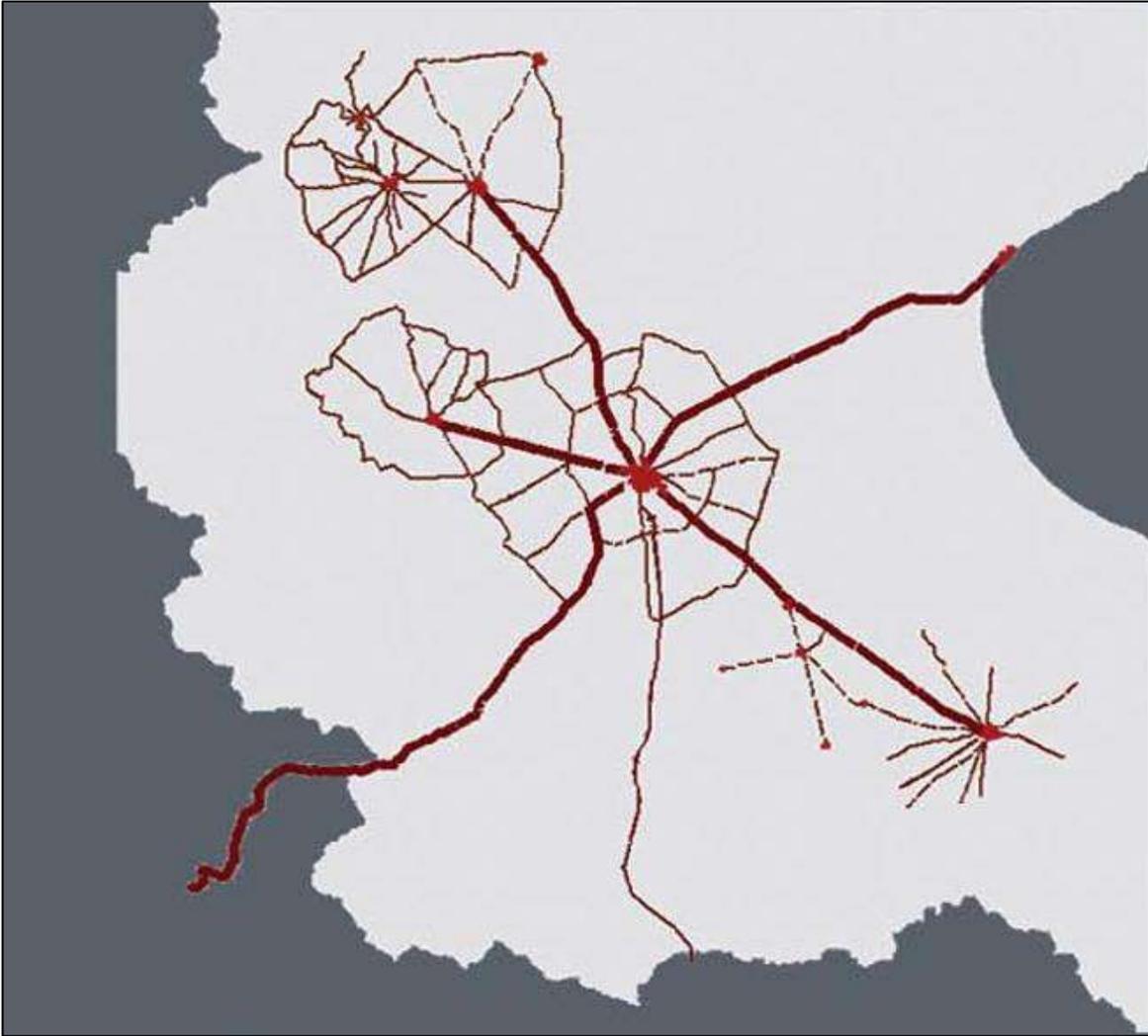


Figura 4-4 La Pentapoli di Foggia (Estratto tav. 3.2.6) Sistema reticolare delle 5 città di Tavoliere, San Severo, Lucera, Cerignola, Manfredonia, con perno a Foggia e con diramazioni stellari a “tela di ragno”.

Andando verso nord ovest questo mosaico tende a strutturare una tipologia culturale caratterizzata dall'associazione del vigneto con il seminativo, mentre a sud-ovest si ha prevalentemente un'associazione dell'oliveto con il seminativo, che via via si struttura secondo una maglia meno fitta. I torrenti Cervaro e Carapelle costituiscono due mosaici perfluviali e si incuneano nel Tavoliere per poi amalgamarsi nella struttura di bonifica circostante. Questi si caratterizzano prevalentemente grazie alla loro tessitura agraria, disegnata dai corsi d'acqua stessi più che dalle tipologie culturali ivi presente.

Le attuali tecniche colturali hanno modificato intensamente i paesaggi storici e talvolta i processi di messa a coltura hanno interessato parti del territorio alle quali non erano storicamente legate. In particolare nel territorio agricolo intorno a Cerignola e S. Severo, le attuali tecniche colturali hanno portato ad una diminuzione del valore ecologico del territorio rurale del Tavoliere, che si traduce dal punto di vista paesaggistico nella progressiva scomparsa delle isole di bosco, dei filari, degli alberi e delle siepi, oltre che ad una drastica alterazione dei caratteri tradizionali. Si assiste a un generalizzato abbandono del patrimonio edilizio rurale, tanto nella monocoltura intorno a Foggia quanto nei mosaici intorno agli altri centri urbani a causa dell'agricoltura intensiva. Oggi le masserie, poste, taverne rurali e chiesette si trovano come relitti sopra ad un sistema agricolo di cui non fanno più parte. Si segnala infine come la monocoltura abbia ricoperto gran parte di quei territori rurali oggetto della riforma agraria



Figura 4-5 Masseria abbandonata ubicata all'interno dei 500 metri dell'area buffer del sito di progetto d'impianto

### Quadro di Assetto dei Tratturi

Il Quadro di Assetto dei Tratturi di Puglia è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 2 maggio 2019, n. 819 "Legge Regionale n. 4/2013, Testo Unico delle disposizioni in materia di demanio armentizio, artt. 6 e 7. Approvazione definitiva del Quadro di Assetto dei Tratturi."

Di seguito una sintesi della documentazione del Quadro di Assetto dei Tratturi in riferimento al Tratturello Stornara-Montemilone presente nell'ambito di progetto.

*La normativa regionale vigente* Per ovviare alla situazione di diffusa inerzia nella formulazione dei Piani Comunali dei Tratturi e, al contempo, armonizzare la disciplina regionale al redigendo Piano Paesaggistico, è stato adottato, con Legge regionale n. 4 del 2013, il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa

Opera nazionale combattenti, che ha modificato sostanzialmente la previgente normativa in materia (L.R. 29/2003). Una delle più importanti novità introdotte da tale normativa ha riguardato il processo di pianificazione, che è stato riarticolato in tre fasi, ciascuna sostanziata da uno specifico elaborato. La prima fase attiene alla formazione del Quadro di Assetto, che persegue l'obiettivo di selezione delle aree tratturali secondo le tre destinazioni d'uso individuate dalla legge; la seconda fase riguarda l'elaborazione del Documento regionale di valorizzazione, che ha lo scopo di definire le regole entro cui devono essere predisposti, quali atti di "dettaglio" del processo di pianificazione, i Piani locali di valorizzazione di competenza comunale - terza fase. Il Quadro di Assetto si configura come lo strumento attraverso cui, previa ricognizione ed accertamento delle consistenze patrimoniali, si provvede alla configurazione funzionale dell'intera rete tratturale in relazione alle diverse destinazioni d'uso indicate dalla precitata normativa previsto che il Quadro di Assetto definisca la zonizzazione delle aree tratturali (art.6, comma 1), attraverso l'individuazione e la perimetrazione:

**CERIGNOLA SPV srl**

a) dei tratturi che conservano l'originaria consistenza o che possono essere alla stessa recuperati, da conservare e valorizzare per il loro attuale interesse storico-archeologico e turistico-ricreativo; b) delle aree tratturali idonee a soddisfare esigenze di carattere pubblico; c) delle aree tratturali che hanno subito permanenti alterazioni, anche di natura edilizia [...].

Le aree tratturali sub lett. a) costituiranno il Parco dei Tratturi di Puglia, previsto dall'art. 8 del medesimo T.U. e volto a garantire il presidio e, insieme, il raccordo degli interventi comunali di valorizzazione. Le aree di cui alle lettere b) e c), invece, avendo perduto l'originaria natura, potranno essere dismesse, rispettivamente, a favore delle Amministrazioni territoriali e dei privati richiedenti.

#### Caratteristiche della rete tratturale

La rete tratturale, distinta in tratturi, larghi dai 10 ai 60 passi napoletani (111,11 metri), tratturelli, normalmente di 37 metri di larghezza, e bracci (18,50 metri) consente il collegamento dei pascoli estivi degli altopiani abruzzesi con quelli invernali delle pianure e basse colline pugliesi e lucane e il passaggio delle greggi dal tratturo principale alla locazione di destinazione o da una locazione all'altra.

I tratturi raggiungono circa 150 miglia di lunghezza con quello che da L'Aquila porta a Foggia (243,5 chilometri), e i 211 chilometri con il Pescasseroli - Candela. In quelli di maggiore ampiezza – destinati a veicolare il transito delle greggi per due-tre settimane nel trasferimento autunnale da monte a piano e per un lasso di tempo analogo, in maggio, quando le greggi risalgono sulle montagne – si distingue un'area centrale, scarsamente inerbata a causa del continuo calpestio derivante dal movimento degli animali e dei carri ed ora definita "viale armentizio", e le due fasce limitrofe dove le pecore, quando il passo rallenta, possono trovare erba da pascolare. Non infrequentemente il viale armentizio, in assenza di viabilità alternativa, è usato come ordinaria via di transito per le persone e per le merci, trasportate dai carri o a dorso di animali, anche se non hanno a che fare con la transumanza.

#### **INDIVIDUAZIONE DEI TRACCIATI**

Periodicamente, per garantire la facilità di transito e rimuovere le occupazioni abusive, sono state disposte le "reintegre" dei tratturi, che hanno prodotto una ricchissima documentazione storica sia cartografica che amministrativa. La "reintegra" prevedeva l'attività di ricognizione e accertamento in loco, che si concretizzava in elenchi e "piante geometriche", destinata alla esatta individuazione del tracciato tratturale. Essa comportava l'identificazione delle linee di diritto del tratturo, per il successivo recupero o per la legittimazione/alienazione rispettivamente di quelle aree abusivamente occupate o trasformate nell'uso e di quelle libere e non più utili in relazione al volume corrente di traffico transumante. Il risultato di tale attività si esplicitava nella predisposizione dei cosiddetti "Piani di alienazione"/"legittimazione", ovvero di sistemazione definitiva, contenenti l'identificazione dei confinanti o dei possessori aventi diritto all'acquisizione delle zone interessate, e il prezzo al quale era possibile attivare una transazione su base conciliativa o procedere all'acquisto.

Attraverso le analisi dei diverse "reintegre" sono stati individuate diverse caratteristiche della rete tratturale.

L'analisi della "Carta Generale dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi" e relativo elenco (aggiornata a cura del Commissariato per la Reintegra dei Tratturi di Foggia nel 1959 sulla precedente edizione del 1911), ha permesso di realizzare un prospetto dei tratturi ricadenti nel territorio della Regione Puglia con la loro qualifica e denominazione, numero di riferimento nella Carta storica (cd. numero demaniale) e l'indicazione "reintegrato"/"non reintegrato".

Di seguito si riporta un estratto della tabella riferita al Tratturello Stornara-Montemilone e al Tratturello Candela-Montegentile

<b>N di Riferimento</b>	<b>Qualifica e denominazione</b>	<b>Reintegrato/non Reintegrato</b>
<b>54</b>	<b>Tratturello Montegentile</b> <b>Candela-</b>	<b>Non Reintegrato</b>
<b>56</b>	<b>Tratturello Montemilone</b> <b>Stornara-</b>	<b>Non Reintegrato</b>

## Obiettivo del Quadro di Assetto dei Tratturi

L'obiettivo specifico è di definire una classificazione della rete tratturale pugliese che consenta di valutare le azioni da intraprendere in vista della costituzione del Parco Regionale dei Tratturi. La classificazione è un procedimento che, sulla base di un quadro conoscitivo completo ed esauriente, permette di esprimere un giudizio di valore sugli oggetti classificati. Essa si distingue in:

### Analisi "quantitativa"

Prevede una classificazione complessiva dei soli tracciati tratturali esterni ai centri urbani secondo le destinazioni di cui all'art. 6 della L.r. n. 4/2013, che prevede la suddivisione in:

- tratturi che conservano l'originaria consistenza o che possono essere alla stessa recuperati, da conservare e valorizzare per il loro attuale interesse storico, archeologico e turistico – ricreativo (classe A);
- aree tratturali idonee a soddisfare esigenze di carattere pubblico (classe B);
- aree tratturali che hanno subito permanenti alterazioni, anche di natura edilizia (classe C).

L'analisi quantitativa fa ricadere sia il Tratturello Stornara Montemilone che il Tratturello Candela Montegentile in classe B.

### Analisi "qualitativa"

Questo approfondimento analitico riguarda i tratturi appartenenti alla classe B ed è finalizzato a verificare la "sensibilità" del modello analitico. Lo scopo è dunque quello di poter riconsiderare i tratturi che, pur non essendo stati classificati attraverso il modello analitico in A, hanno in sé una potenzialità riconosciuta più per i singoli tratti che per l'intera lunghezza del percorso, legata alle risorse dei territori che attraversano, nonché una capacità di connettere luoghi e di "fare sistema".

Nella tabella del Quadro conoscitivo Preliminare allegata alla Relazione, sono stati elencate le componenti delle strutture del PPTR e il loro coinvolgimento dal passaggio della rete tratturale.

L'analisi quantitativa fa ricadere sia il Tratturello Stornara Montemilone che il Tratturello Candela Montegentile in classe A

Nella Tavola 35 e 36, di seguito riportata, si analizzano rispettivamente il Tratturello Candela Montegentile e Stornara-Montemilone sia rispetto all'incidenza delle strutture del PPTR che rispetto al riconoscimento delle parti leggibili, mettendo in evidenza il segmento caratterizzato da una concentrazione significativa di risorse all'interno del buffer

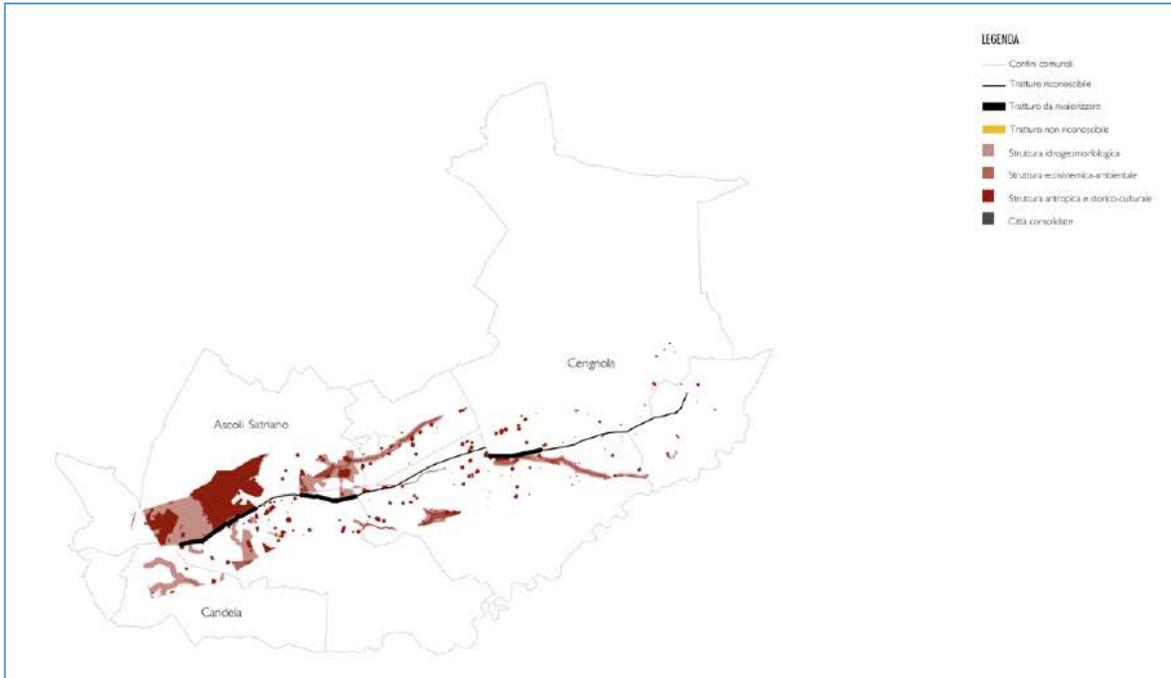


Figura 4-6 Tav 35 Tratturello Candela-Montegentile Analisi qualitativa dei Tratturi in classe B

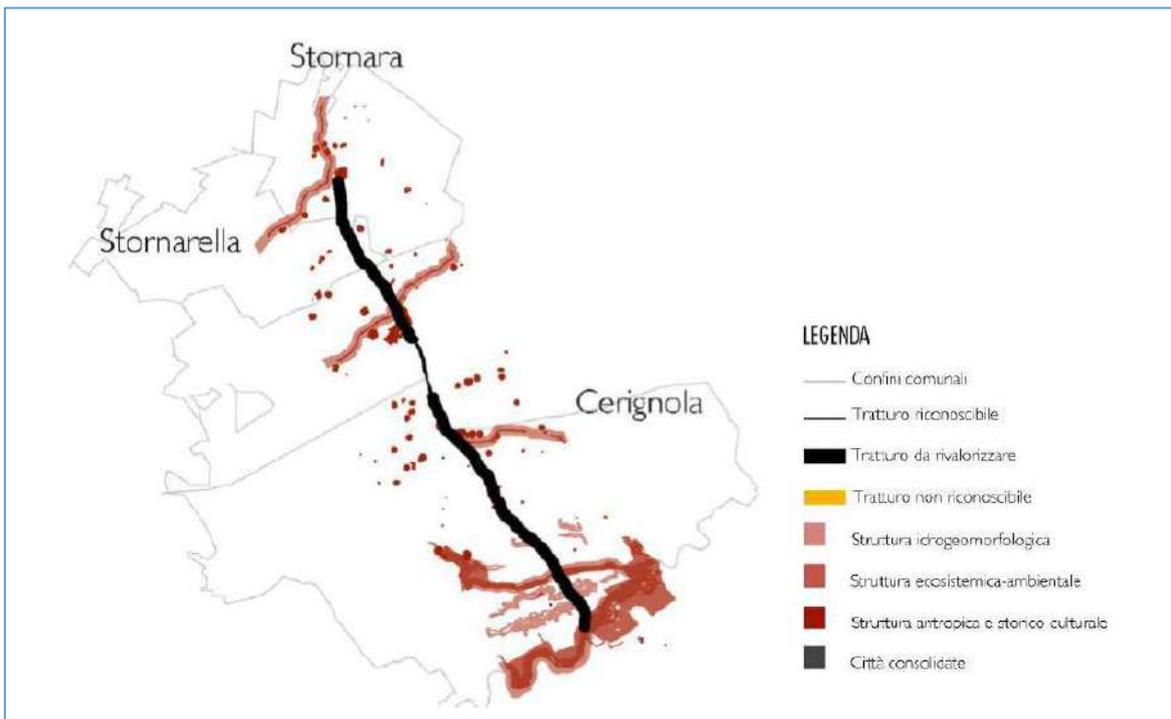


Figura 4-7 Tav 36 Tratturello Stornara Montemilone Analisi qualitativa dei Tratturi in classe B

L'analisi qualitativa ha identificato in modo definitivo il n° 54 Tratturello Candela Montegentile e il n°56 Tratturello Stornara – Montemilone in classe A “tratturi che conservano l'originaria consistenza o che possono essere alla stessa recuperati, da conservare e valorizzare per il loro attuale interesse storico, archeologico e turistico – ricreativo”.

Di seguito l'identificazione della classe dei Tratturelli in esame nella tavola riassuntiva

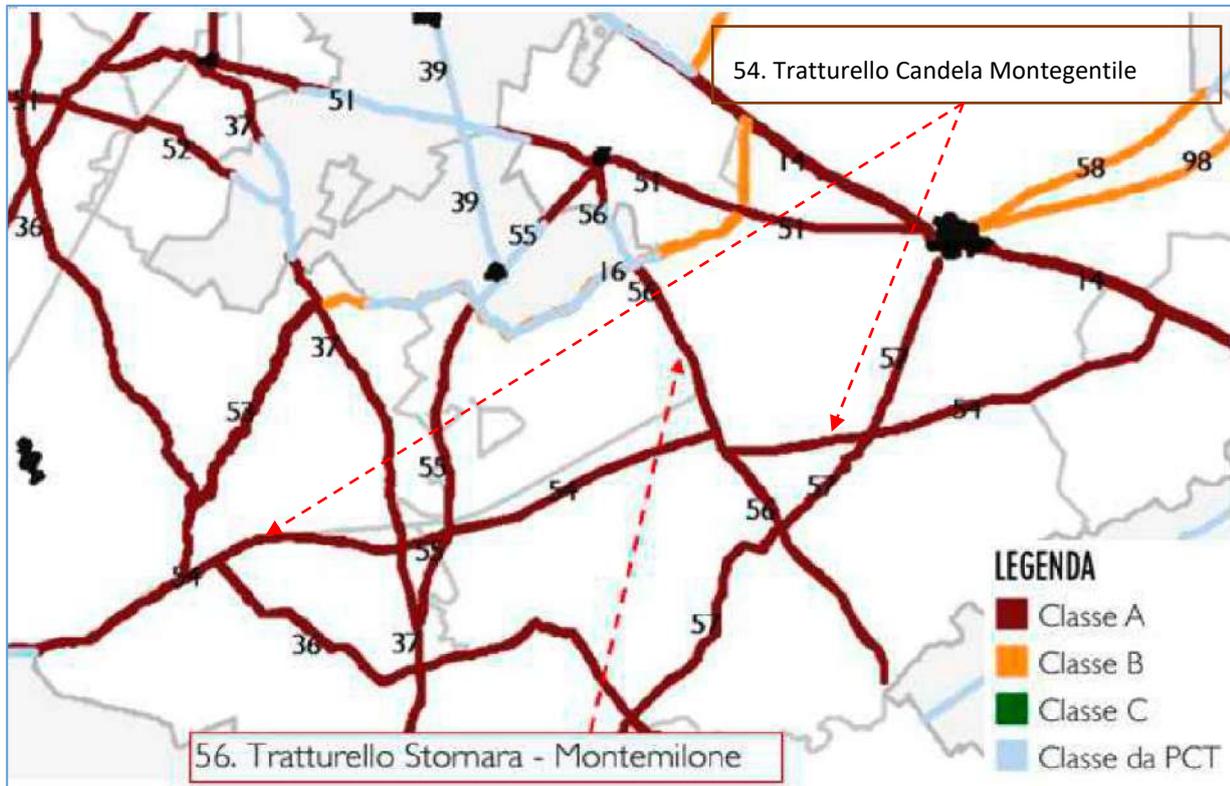
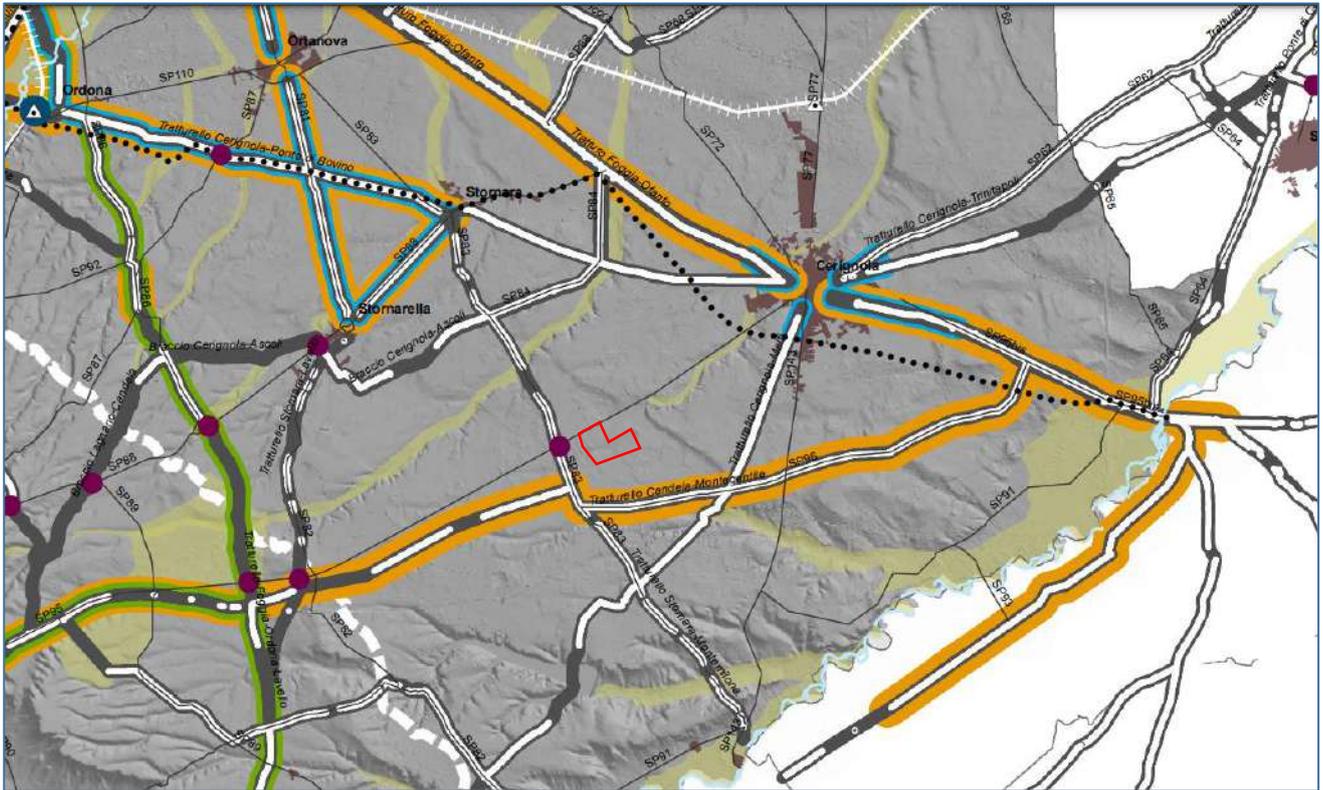


Figura 4-8 Tav 97 Tavola Riassuntiva



### Legenda

- Connessioni terrestri (vedi tav. 1)
- Mobilità dolce (percorsi ciclopedonali prioritari e/o di interesse paesaggistico e panoramico - vedi tav. 2)
- Connessioni storiche e rami tratturali del Patto Città-Campagna (vedi tavv. 3; 3A; 3B; 3C)
- Percorsi ciclopedonali potenziali di competenza provinciale
  
- Nodo paesaggistico-panoramico
- ▲ Accesso alla ferrovia
  
- Rete tratturale
- Sedi stradali in area tratturale
- Strade provinciali
  
- ciclovie della greenway dell'acquedotto
- percorsi ciclopedonali Cyronmed
- ferrovie
- via Francigena
- percorsi ciclopedonali del PTCP
- sentieri del PTCP
- Rete Ecologica

Figura 4-9 Tavola 5 – estratto. Visioni contemporanee per il sistema regionale dei tratturi:  
Elementi di sintesi per la definizione del “Documento Regionale di valorizzazione (art 14 L.R. 4/2013)”

Di seguito si presentano i quattro principi/requisiti che ispirano il “Progetto pilota” precedentemente analizzato.

### Continuità

Salvaguardare la dimensione di un'unitarietà del Tratturo nelle diverse scale (dalla interregionale a quella locale); che proviene da qual senso antico di invariante fisica che si snoda nella diversità dei paesaggi attraversati, senza che questo ne subisca modifiche nella sua consistenza originaria. La continuità è ora intesa nella dimensione sostanziale di ciò che transita nel tratturo, nell'accezione ecologica di flussi di naturalità, in quella immateriale di “icona guida” di itinerari culturali ed identitari. I segni della transumanza, al pari dei segni d'acqua, e quello della naturalità (Reti Ecologiche) sono caratterizzati dalla continuità spaziale, attraversando diverse situazioni funzionali e diverse scale. In approccio integrato il sistema tratturale costituisce un elemento potenziale di miglioramento, robustezza e reazione del paesaggio agrario alle pressioni insediative. Fermo

**CERIGNOLA SPV srl**

restando la valenza culturale, il sistema tratturale si presta ad accogliere declinazioni arrivando ad ospitare, al suo interno, più forme ma sempre in continuità lungo un transetto rappresentativo che raccoglie il sistema città, sistema rurale, aree naturali contaminandosi delle funzioni dei territori attraversati.

#### **Fruibilità**

Consentire modalità di fruizione lenta del tratturo nel rispetto delle singole tipologie di mobilità (ciclo- pedonale-carrabile di servizio) compatibilmente con le caratteristiche dei suoli e delle prestazioni d'uso prevalente del transetto (Rete Ecologica, Campagna del rispetto del “patto città-campagna”, etc).

La riproposizione in chiave contemporanea, della fruizione del Tratturo, come esperienza emozionale e prodotto turistico per l'attrattività turistico ricreativa e del tempo libero; punto panoramico di osservazione statico e dinamico.

#### **Visibilità/leggibilità**

Garantire la riconoscibilità formale del tratturo nella sua valenza dimensionale e di oggetto spaziale, di segno di lunga durata del paesaggio storico e contemporaneo. Attesa la sua valenza di infrastruttura e di “nastro verde” il Tratturo è l'esito di una rigorosa applicazione di regole topografiche e che restituiscono una specifica configurazione e geometria riconoscibile nell'ordito dei segni antichi e moderni del paesaggio. Il livello della forma pura: l'immagine percepita del tratturo si rivela nella sua natura di grande scultura astratta, che non rinvia ad alcuna significazione paesaggistica e che invece focalizza la sua attenzione verso la forma pura fatta di caratteristiche configurazionali intrinseche, di materia, luce, colore, di una struttura geometrica con suoi specifici caratteri topologici. La visibilità e la leggibilità dei segni si compie con azioni dirette, misure mitigative, interventi compensativi, indirizzati agli elementi semplici che lo compongono. Essi sono finalizzati, nelle diverse modalità e combinazioni, a rendere riconoscibile il segno anche da altri e diversi punti panoramici posti a distanza dalla stesso tratturo (tratto paesaggistico).

Il recupero e la valorizzazione della rete tratturale si configurano come azioni che concorrono trasversalmente ad alcuni dei progetti territoriali e a diversi obiettivi generali e specifici indicati dallo scenario del PPTR, quali:

- I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;
- La rete ecologica regionale;
- Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce;

La riqualificazione dei tratturi in chiave polifunzionale prevede la concorrenza di obiettivi che non sono solo quelli di natura ambientale, perché possono assumere rilevanza anche azioni legate agli aspetti storici, paesaggistici, fruitivi e di mobilità dolce; il sistema dei tratturi si determina come riferimento ineludibile della trama delle *greenways* regionali, per la fruizione qualificata polivalente del paesaggio

Dallo stralcio della tavola sopra riportata, si evince che il tratto di Tratturello Stornara – Montemilone, viene riconosciuto tra i “percorsi ciclopedonali potenziali di competenza provinciale”. Inoltre l'incrocio fra detto Tratturello (SP83) e la SP95, considerata strada a valenza paesaggistica dal PPTR, viene definito “nodo paesaggistico-panoramico”. Il Tratturello Candela Montegentile viene riconosciuto tra la Mobilità Dolce (percorsi ciclopedonali prioritari e/o di interesse paesaggistico panoramico).L'analisi sulle componenti percettive relative ai due Tratturelli in esame è stata svolta nell'elaborato Relazione paesaggistica ,alla quale la presente integrazione rimanda, i cui risultati, desunti dal modello, hanno registrato valore di intervisibilità da nullo a estremamente .

Individuazione di tutte le aree sottoposte a tutela ai sensi della parte II del D.lgs. 42/2004

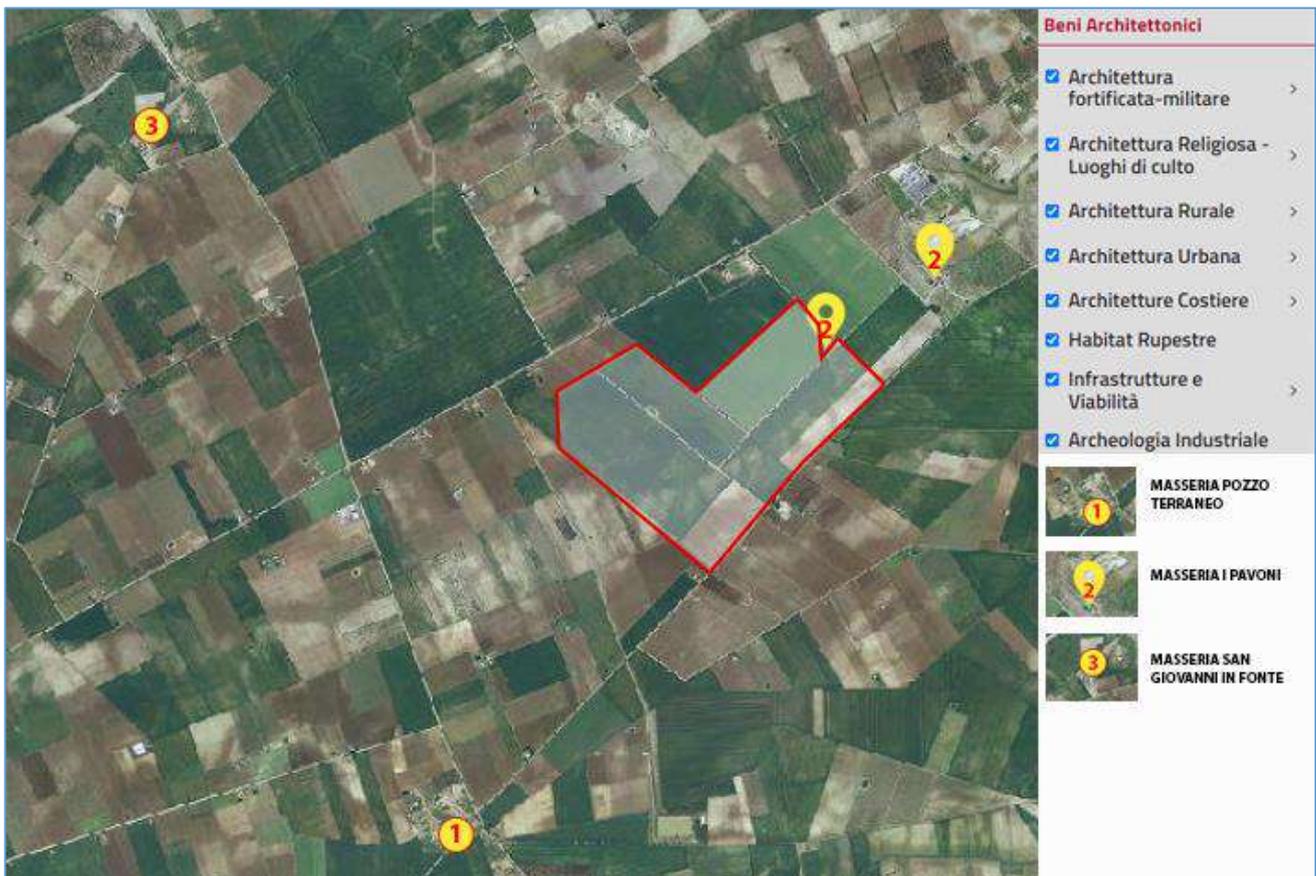


Figura 4-10 La carta dei beni culturali pugliesi ( fonte sito internet [www.cartapulia.it](http://www.cartapulia.it)).

Ricognizione Beni Architettonici

### Masseria di Pozzo Terragno

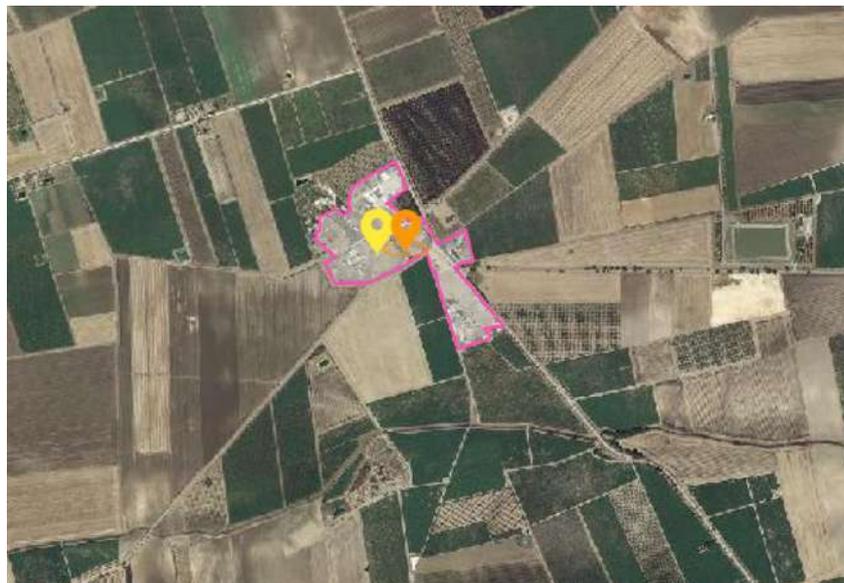


Figura 4-11 Localizzazione Masseria Pozzo Terraneo e Chiesa di S. Anna ( fonte sito internet [www.cartapulia.it](http://www.cartapulia.it)).

La masseria sorge a circa 9 km a SO del centro abitato di Cerignola, in località Pozzo Terragno. Nell'Atlante dei fratelli Michele (XVII secolo) sono presenti la posta e la masseria di Pozzo Terragno, con una piccola chiesa (Sant'Anna). Il complesso massariale, articolato in masseria di pecore, panetteria, osteria, chiesa,

**CERIGNOLA SPV srl**

risulta oggi molto manomesso. La chiesa ha subito notevoli modifiche agli inizi del XX secolo. Dell'antica fabbrica resta un'iscrizione lapidea che ricorda che, all'interno di essa, non si godeva di protezione ecclesiastica. Della panetteria rimane il rudere di un forno allocato in un fabbricato formato da due piccole case aggregate a schiera e realizzate in blocchi di tufo. Anche i locali, un tempo utilizzati come osteria, hanno subito le demolizioni e le ricostruzioni operate durante il XX secolo che ne hanno radicalmente trasformato la configurazione architettonica originaria.

### **Sito**

**Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia**

FGBIS001533

### **Interpretazione**

#### **Tipologia**

Masseria

#### **Categoria**

Insedimento

#### **Funzione**

Abitativa/residenziale

Produttiva/lavorazione/artigianale

#### **Tipo di evidenza**

Strutture

#### **Stato di conservazione**

Conservato parzialmente

Danno grave

#### **Grado di persistenza impianto**

media

### **Cronologia**

#### **Periodo storico**

Età contemporanea (XIX-XXI secolo)

Età moderna (XVI -XVIII secolo)

#### **Motivazione della cronologia**

Bibliografia

### **Localizzazione**

#### **Modalità individuazione**

Dati bibliografici

#### **Geometria**

Area/Poligono

#### **Metodo di localizzazione**

CTR (carta tecnica regionale)

#### **Tecnica di georeferenziazione**

Rilievo da cartografia senza sopralluogo

#### **Criteri di perimetrazione**

Ingombro delle strutture con immediate pertinenze

#### **Affidabilità della localizzazione geografico amministrativa**

Certo

### **Relazioni con altri beni**

#### **Beni relazionati**

**FGBIU000028 - Masseria di Pozzo Terragno - Chiesa di Sant'Anna**

#### **Condizione Giuridica ed Enti competenti**

##### **Condizione Giuridica**

Proprietà privata

##### **Enti Competenti**

Sop. Belle Arti BA-BAT-FG - *Tutela e valorizzazione*

### **Verificabilità e Fruizione e valorizzazione**

#### **Sito visitato da ricercatori o funzionari preposti:**

No

#### **Tipo di fruibilità'**

Non fruibile

### **Ambito culturale**

#### **Riferimento all'intervento**

Costruzione

#### **Denominazione**

**CERIGNOLA SPV srl**

Maestranze pugliesi

**Fonte**

n.d.c.

**Motivazione dell'attribuzione**

Analisi delle strutture;

**Bibliografia**

<http://www.ba.itc.cnr.it/ofanto2004/>

**Presenza in altre banche dati**

FG003883 - CARTA 2008

**Masseria I Pavoni**

Cerignola 71042 (FG) ,Strada comunale Cerignola - Pozzo Terraneo



Figura 4-12 Localizzazione Masseria i Pavoni ( a destra la masseria)  
( fonte sito internet [www.cartapulia.it](http://www.cartapulia.it)). Ricognizione Beni Architettonici

La masseria sorge isolata su una piccola altura; la sua attuale configurazione risale ai primi anni del XX secolo, anche se la masseria con le sue terre figura nelle proprietà del Capitolo della chiesa di Cerignola già nel 1743, mentre nell'Ottocento appartenne alla famiglia Pavoncelli. Essa è ubicata a circa 5,5 km a SO del centro abitato di Cerignola, in località i Pavoni, e circa 500 m ad est del km 6 della S.P. n. 95. La Masseria costituita da un unico corpo di fabbrica. Si presenta a pianta quadrata, con torri angolari a pianta circolare su due livelli concluse da archetti pensili che sostengono la merlatura. La sua attuale configurazione risale ai primi anni del XX secolo, anche se la masseria con le sue terre figura nelle proprietà del Capitolo della chiesa di Cerignola già nel 1743.

**Sito**

**Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia**

FGBIS003505

**Interpretazione**

**Tipologia**

Masseria

**Categoria**

Insediamiento

**Funzione**

Difensiva/militare

Abitativa/residenziale

Produttiva/lavorazione/artigianale

**Tipo di evidenza**

Strutture

**Stato di conservazione**

Rudere

Immediato pericolo

**Schema impianto**

**CERIGNOLA SPV srl**

Regolare/Ortagonale

**Grado di persistenza impianto**

media

**Cronologia**

**Periodo storico**

Età moderna (XVI -XVIII secolo)

Età contemporanea (XIX-XXI secolo)

**Motivazione della cronologia**

Bibliografia

**Localizzazione**

**Modalità individuazione**

Cartografia contemporanea

**Geometria**

Area/Poligono

**Metodo di localizzazione**

IGM 25K (cartografia al 25.000 dell'Istituto Geografico Militare)

**Tecnica di georeferenziazione**

Rilievo da cartografia senza sopralluogo

**Criteri di perimetrazione**

Coincidente con l'edificio

**Affidabilità della localizzazione geografico amministrativa**

Certo

**Relazioni con altri beni**

**Beni relazionati**

FGBIU001610 - *Masseria I Pavoni*

**Condizione Giuridica ed Enti competenti**

**Condizione Giuridica**

Proprietà privata

**Enti Competenti**

Sop. Belle Arti BA-BAT-FG - *Tutela*

**Verificabilità e Fruizione e valorizzazione**

**Sito visitato da ricercatori o funzionari preposti:**

No

**Tipo di fruibilità'**

Non fruibile

**Caratteri ambientali**

**Margini Fisici Artificiali**

Viabilità

**Presenza in altre banche dati**

MS000124 - *CARTA 2008*

## Masseria SAN GIOVANNI IN FONTE O DI ZEZZA



Figura 4-13 Localizzazione Masseria San Giovanni in Fonte e Chiesa di S.Giovanni  
( fonte sito internet [www.cartapulia.it](http://www.cartapulia.it)).

Il complesso architettonico, ubicato a circa 9 km a SO del centro abitato di Cerignola, in località San Giovanni, e a circa 1700 m a NO del km 9 della S.P. n. 95, è organizzato in diversi corpi di fabbrica religiosi, civili e produttivi. Il complesso è articolato su due livelli: al piano terra i magazzini e la "cafoneria", al primo piano la residenza padronale. Il complesso, la cui presenza è attestata già dal 1743, di proprietà Graziani, comprende nello spazio antistante una serie di strutture e fosse granarie. Le fabbriche più antiche sono quelle riferite ad una piccola chiesa, ormai priva di copertura, ma con l'interno totalmente decorato con dipinti a tempera secca, con diverse figure di Santi dedicata a San Giovanni Battista. Nei pressi di questa chiesa, a pianta circolare e di stile neoclassico, insiste un'enorme meta interrata. Il deposito della paglia è un grande locale voltato a botte posto nelle adiacenze del corpo di fabbrica a due piani.

### Sito

#### Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia

FGBIS001528

### Interpretazione

#### Tipologia

Masseria

#### Categoria

Insediamiento

#### Funzione

Abitativa/residenziale

Produttiva/lavorazione/artigianale

#### Tipo di evidenza

Strutture

#### Stato di conservazione

Indeterminabile

#### Schema impianto

Altro (Specificare)

#### Grado di persistenza impianto

media

### Cronologia

Periodo storico

**CERIGNOLA SPV srl**

Età contemporanea (XIX-XXI secolo)

Età moderna (XVI -XVIII secolo)

**Motivazione della cronologia**

Bibliografia

**Localizzazione**

**Modalità individuazione**

Dati bibliografici

**Geometria**

Area/Poligono

**Metodo di localizzazione**

CTR (carta tecnica regionale)

**Tecnica di georeferenziazione**

Rilievo da cartografia senza sopralluogo

**Criteri di perimetrazione**

Ingombro delle strutture con le immediate pertinenze

**Affidabilità della localizzazione geografico amministrativa**

Certo

**Relazioni con altri beni**

**Beni relazionati**

FGBIU000027 - San Giovanni in Fonte o di Zezza - Chiesa

**Condizione Giuridica ed Enti competenti**

**Condizione Giuridica**

Proprietà privata

**Enti Competenti**

Sop. Belle Arti BA-BAT-FG - *Tutela*

**Verificabilità e Fruizione e valorizzazione**

**Sito visitato da ricercatori o funzionari preposti:**

No

**Tipo di fruibilità'**

Non fruibile

**Ambito culturale**

**Riferimento all'intervento**

Costruzione

**Denominazione**

Maestranze pugliesi

**Fonte**

n.d.c.

**Motivazione dell'attribuzione**

Analisi delle strutture;

**Bibliografia**

<http://www.ba.itc.cnr.it/ofanto2004/>

**Presenza in altre banche dati**

FG003823 - CARTA 2008

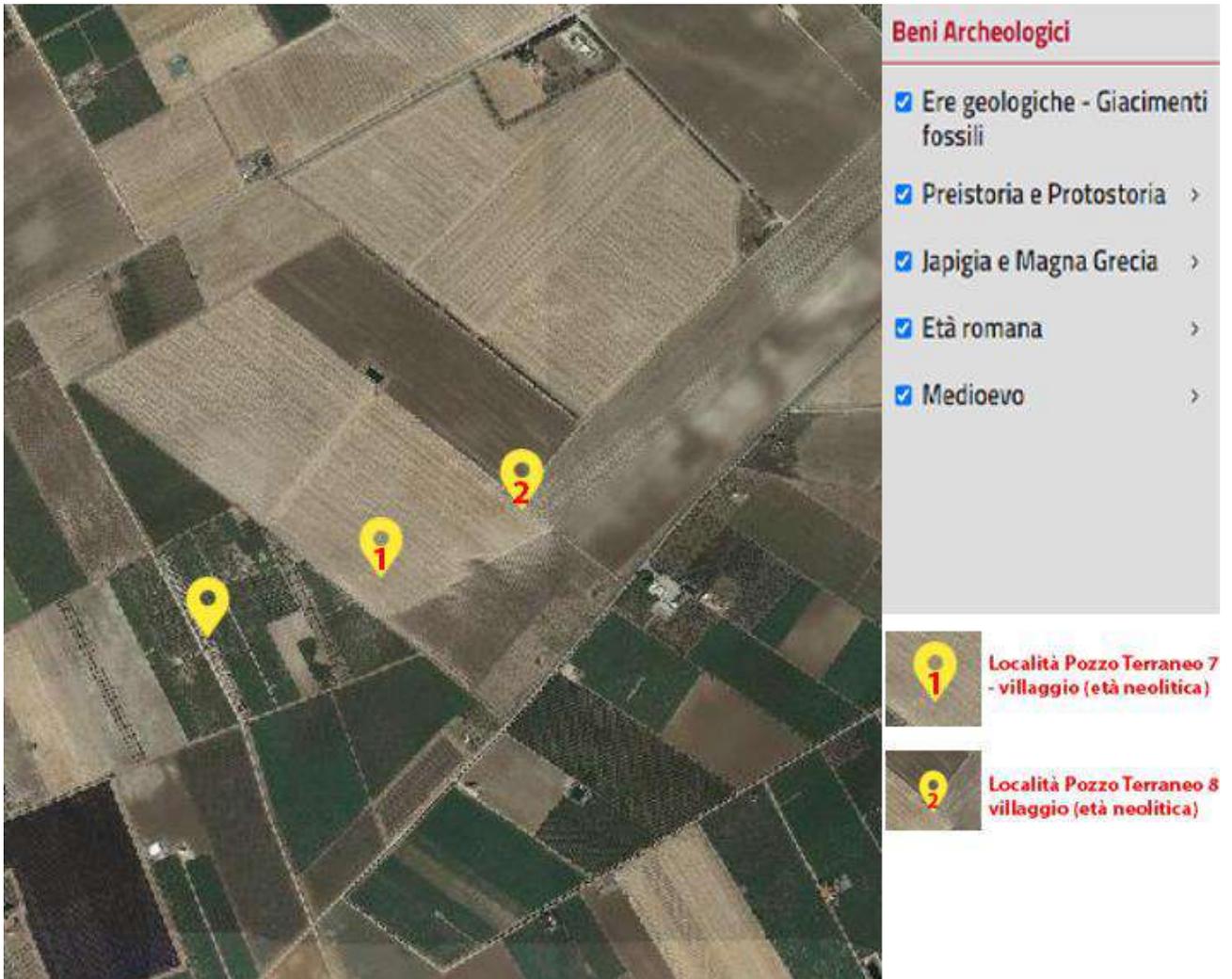


Figura 4-14 La carta dei beni culturali pugliesi ( fonte sito internet [www.cartapulia.it](http://www.cartapulia.it)).  
Ricognizione Beni Archeologici

#### Località Pozzo Terraneo 7

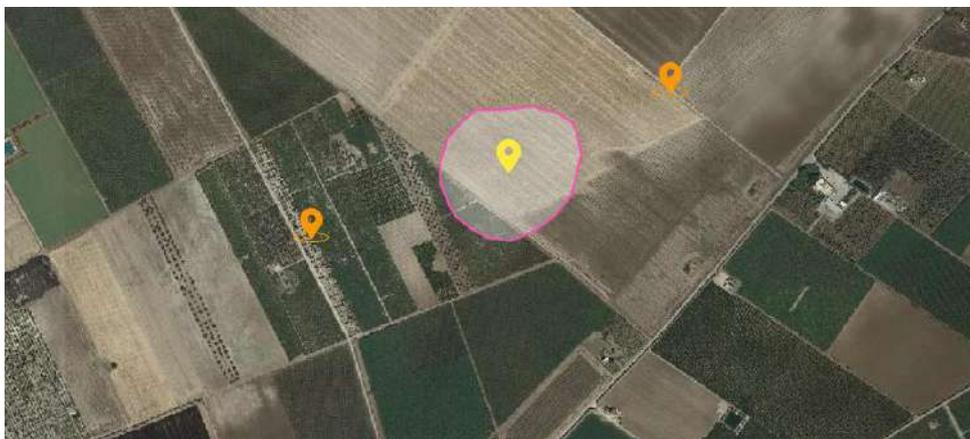


Figura 4-15 Localizzazione località Pozzo Terraneo 7  
( fonte sito internet [www.cartapulia.it](http://www.cartapulia.it)).

**CERIGNOLA SPV srl**

Villaggio trincerato di forma subcircolare, definito da un fossato. Il diametro rilevabile è di circa 280 metri E W.

**Sito**

**Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia**

FGBIS003802

**Interpretazione**

**Tipologia**

Villaggio

**Categoria**

Insedimento

**Funzione**

Abitativa/residenziale

**Tipo di evidenza**

Traccia da fotografia aerea

**Stato di conservazione**

Indeterminabile

**Cronologia**

**Periodo storico**

Neolitico (generico)

**Motivazione della cronologia**

Bibliografia

**Localizzazione**

**Modalità individuazione**

Dati bibliografici

**Geometria**

Area/Poligono

**Metodo di localizzazione**

OFC (ortofotocarta regionale IT-2005)

**Affidabilità della localizzazione geografico amministrativa**

Certo

**Condizione Giuridica ed Enti competenti**

**Condizione Giuridica**

Dato non disponibile

**Verificabilità e Fruizione e valorizzazione**

**Sito visitato da ricercatori o funzionari preposti:**

No

**Bibliografia**

The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 76, n. 125.

**Presenza in altre banche dati**

FG003634 - CARTA 2008

## Località Pozzo Terraneo 8



Figura 4-16 Localizzazione località Pozzo Terraneo 8  
( fonte sito internet [www.cartapulia.it](http://www.cartapulia.it)).

Villaggio di piccole dimensioni, definito da un singolo fossato con un diametro di circa 185 metri in senso N-S.

### Sito

#### Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia

FGBIS003803

### Interpretazione

#### Tipologia

Villaggio

#### Categoria

Insedimento

#### Funzione

Abitativa/residenziale

#### Tipo di evidenza

Traccia da fotografia aerea

#### Stato di conservazione

Indeterminabile

### Cronologia

#### Periodo storico

Neolitico (generico)

#### Motivazione della cronologia

Bibliografia

### Localizzazione

#### Modalità individuazione

Dati bibliografici

#### Geometria

Area/Poligono

#### Metodo di localizzazione

OFC (ortofotocarta regionale IT-2005)

#### Affidabilità della localizzazione geografico amministrativa

Certo

### Condizione Giuridica ed Enti competenti

#### Condizione Giuridica

Dato non disponibile

### Verificabilità e Fruizione e valorizzazione

#### Sito visitato da ricercatori o funzionari preposti:

No

### Bibliografia

The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 76, n. 126

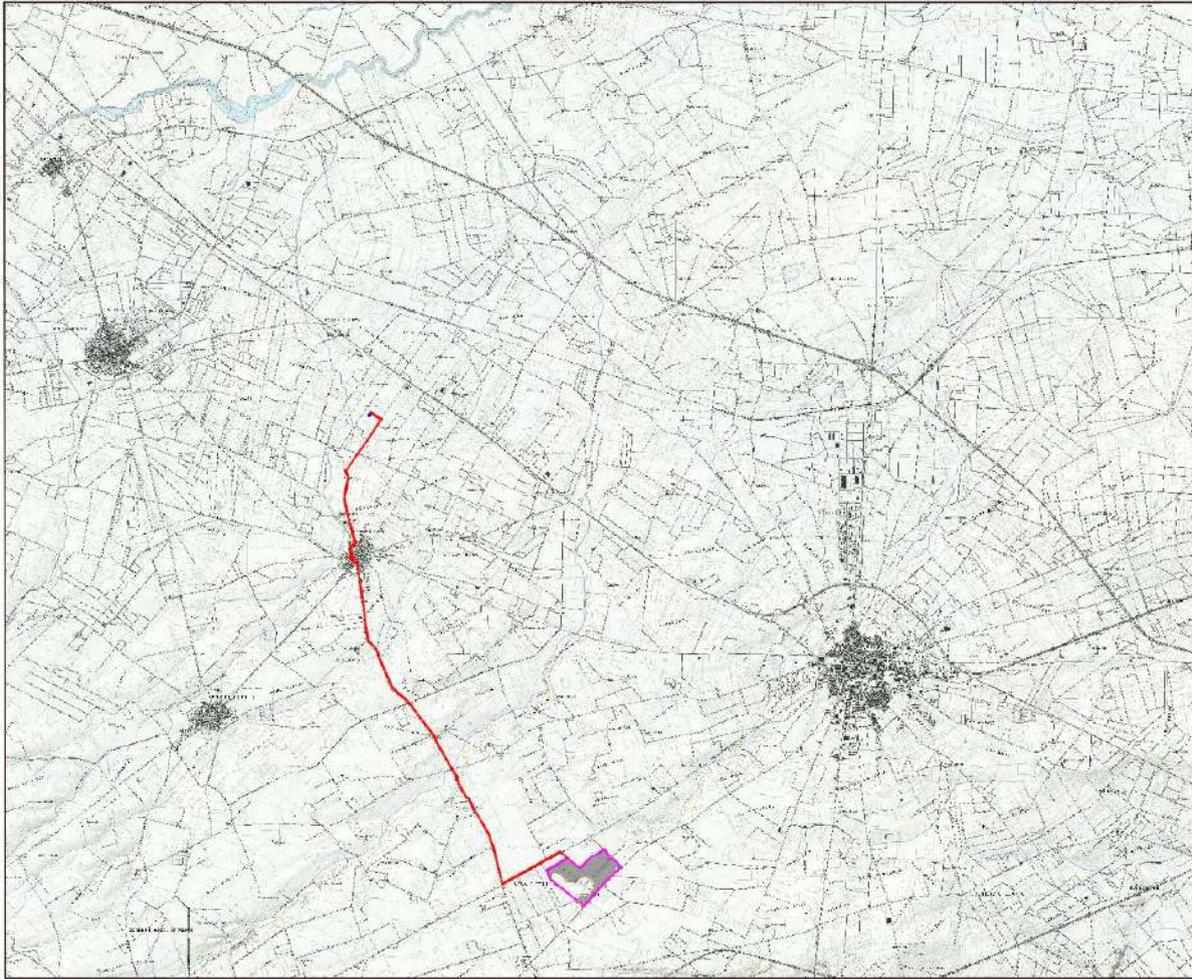
### Presenza in altre banche dati

FG003635 - CARTA 200

**CERIGNOLA SPV srl**

Individuazione di tutte le aree sottoposte a tutela ai sensi della parte III del D.lgs. 42/2004

## COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE



### Ulteriori contesti paesaggistici

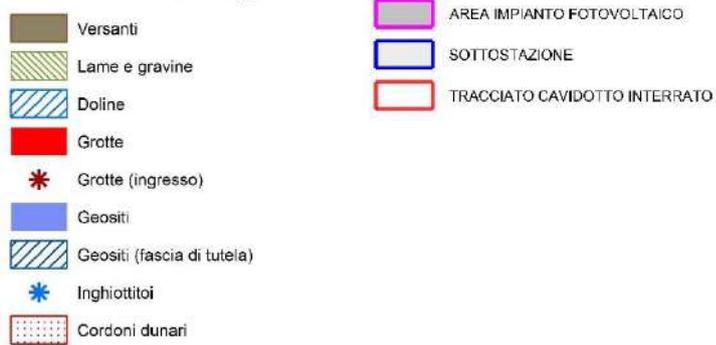


Figure 4-1 Componenti Geomorfologiche

## COMPONENTI IDROLOGICHE

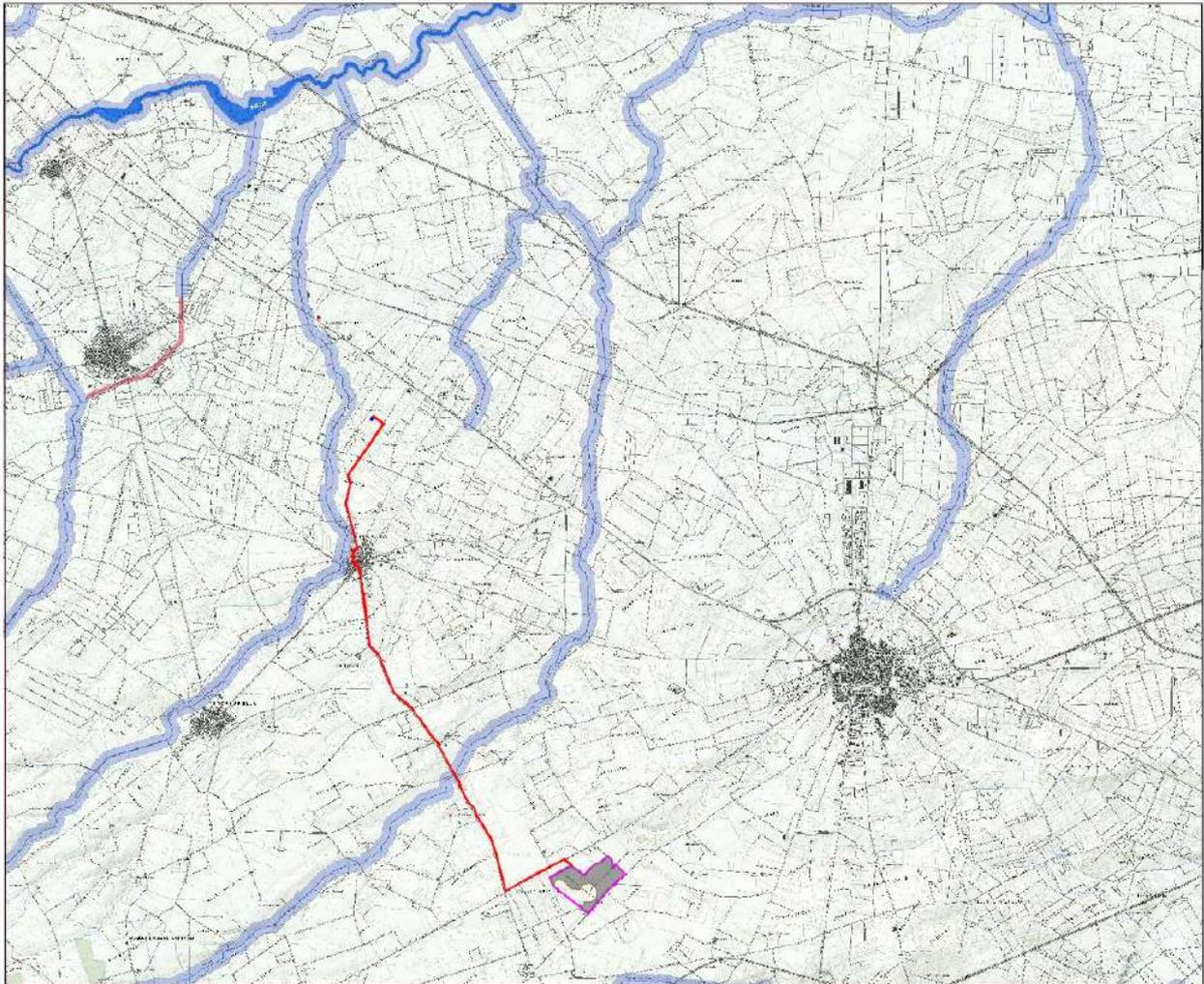
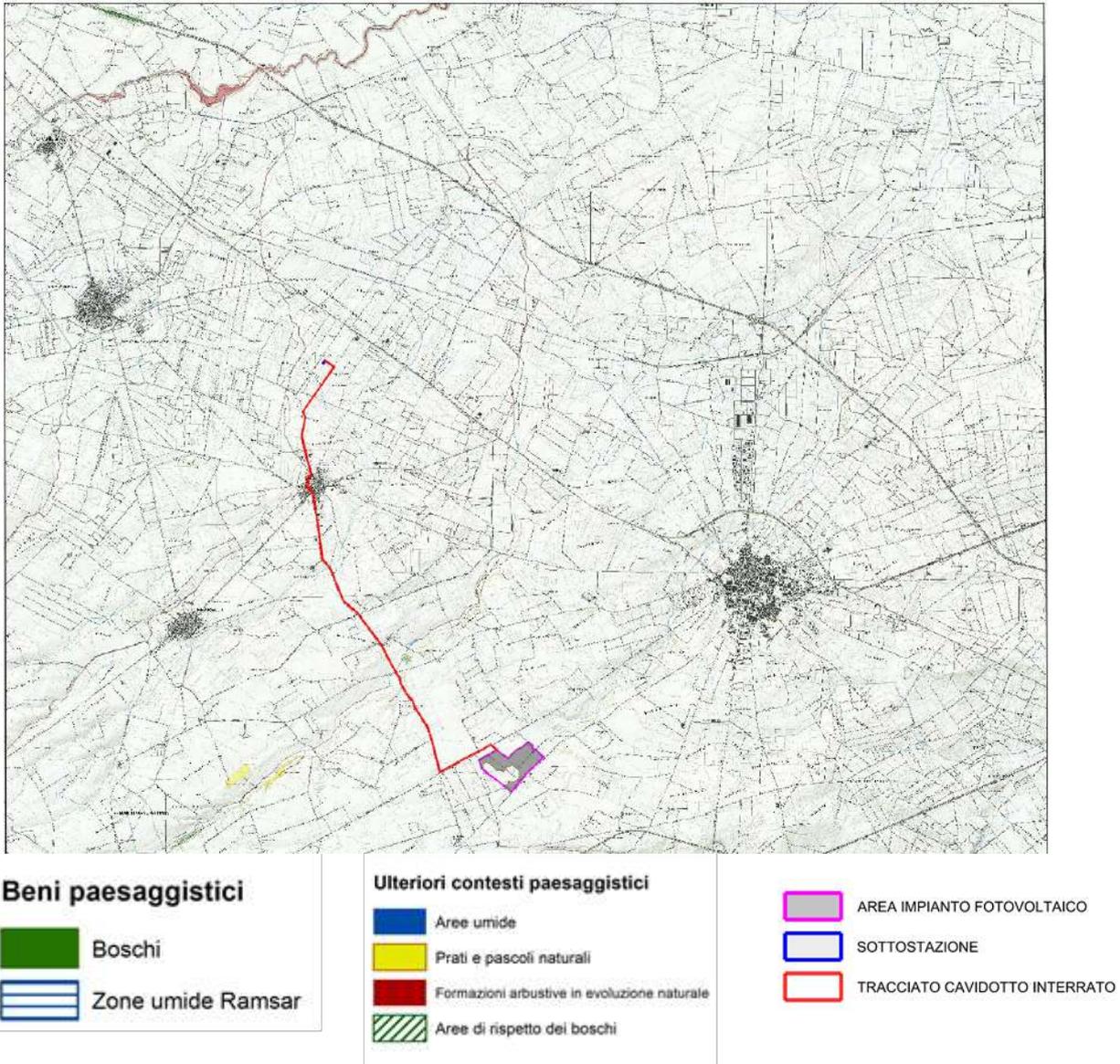


Figure 4-2 Componenti Idrologiche

	Codice del Paesaggio art.	NTA del PPTR			Rappresentazione cartografica formato shape (.shp)	Interferenza con i Campi Fotovoltaici	Interferenza con il cavidotto MT
		Definizione	Disposizioni normative	art.			
<b>6.1 - STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA</b>							
<b>6.1.1 - Componenti geomorfologiche</b>		<b>art. 49</b>	<b>Indirizzi / Direttive art. 51 / art. 52</b>				
UCP - Versanti	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50-1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 53	UCP_versanti_pendenz a20%	No	No
UCP - Lame e gravine	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50-2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 54	UCP_lame_gravine	No	No
UCP - Doline	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50-3)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		UCP_Doline	No	No
UCP - Grotte (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50-4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 55	UCP_Grotte_100m	No	No
UCP - Geositi (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50-5)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP_Geositi_100m	No	No
UCP - Inghlottitol (50m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50-6)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP_Inghlottitol_50m	No	No
UCP - Cordoni dunari	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50-7)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP_Cordoni_Dunari	No	No
<b>6.1.2 - Componenti idrologiche</b>		<b>art. 40</b>	<b>Indirizzi / Direttive</b>	<b>art. 43 / art. 44</b>			
BP-Territori costieri (300m)	art. 142, co. 1, lett. a)	art. 41-1)	Prescrizioni	art. 45	BP_142_A_300m	No	No
BP-Territori contermini ai laghi (300m)	art. 142, co. 1, lett. b)	art. 41-2)	Prescrizioni	art. 45	BP_142_B_300m	No	No
BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)	art. 142, co. 1, lett. c)	art. 41-3)	Prescrizioni	art. 46	BP_142_C_150m	No	<b>SI</b> cavidotto interrato compatibile con l'art. 46
UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 42-1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 47	UCP_connesioneRER_100m	No	No
UCP - Sorgenti (25m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 42-2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 48	UCP_Sorgenti_25m	No	No
UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 42-3)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		UCP_Vincolo idrogeologico	No	No

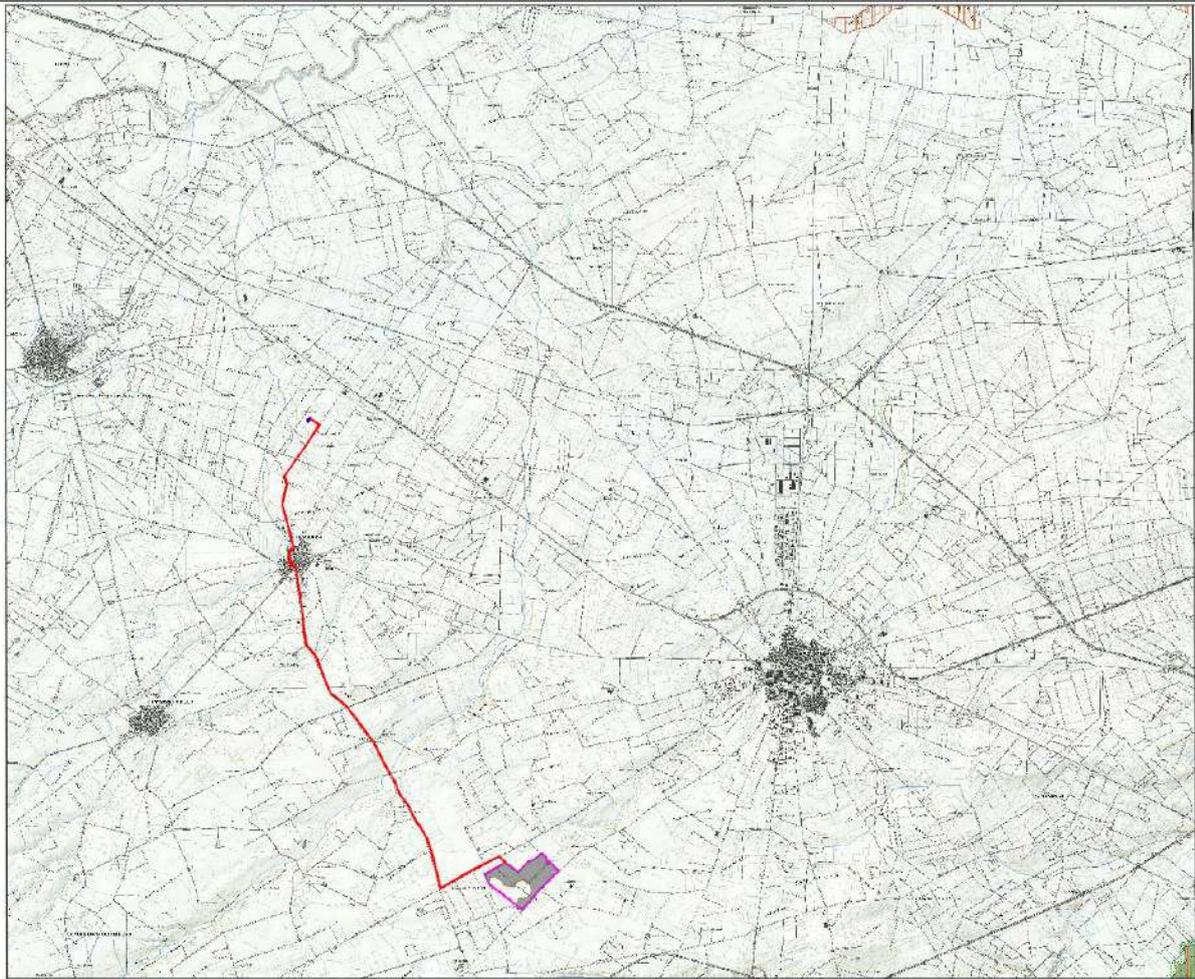
Figure 4-3 Riepilogo struttura idrogeomorfologica

**STRUTTURA ECOSISTEMICA-AMBIENTALE**  
**COMPONENTI BOTANICO VEGETAZIONALI**



*Figure 4-4 Componenti botanico vegetazionali*

## COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SISTEMI NATURALISTICI



### Beni paesaggistici

#### Parchi e riserve

- Aree e riserve naturali marine
- Parchi nazionali e riserve naturali statali
- Parchi e riserve naturali regionali

#### Ulteriori contesti paesaggistici

- Area di rispetto dei parchi e riserve regionali

#### Siti di rilevanza naturalistica

- ZPS
- SIC
- SIC MARE

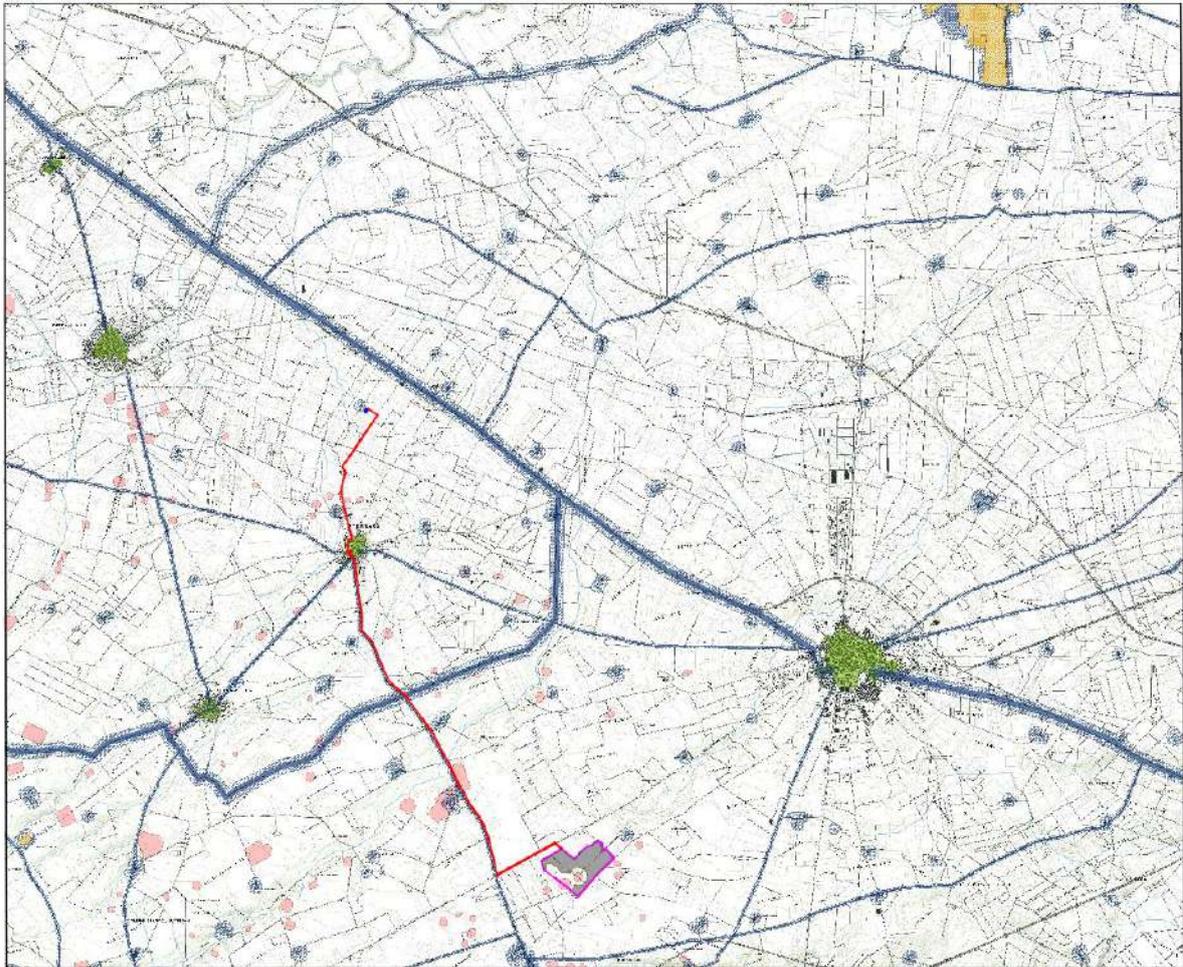
- AREA IMPIANTO FOTOVOLTAICO
- SOTTOSTAZIONE
- TRACCIATO CAVIDOTTO INTERRATO

Figure 4-5 Componenti delle aree protette e dei sistemi naturalistici

	Codice del Paesaggio art.	NTA del PPTR			Rappresentazione cartografica formato shape (.shp)	Interferenza con i Campi Fotovoltaici	Interferenza con il cavidotto MT
		Definizione	Disposizioni normative	art.			
<b>6.2 - STRUTTURA ECOSISTEMICA - AMBIENTALE</b>							
<b>6.2.1 - Componenti botanico-vegetazionali</b>		<b>art. 57</b>	<b>Indirizzi / Direttive</b>	<b>art. 60 / art. 61</b>			
<i>BP - Boschi</i>	art. 142, co. 1, lett. g)	art. 58 -1)	<i>Prescrizioni</i>	art. 62	BP 142 G	No	No
<i>BP - Zone umide Ramsar</i>	art. 142, co. 1, lett. i)	art. 58 - 2)	<i>Prescrizioni</i>	art. 64	BP 142 I	No	No
UCP - Aree umide	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 -1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 65	UCP aree umide	No	No
UCP - Prati e pascoli naturali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 66	UCP_pascoli naturali	No	SI
UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 66	UCP_formazioni arbustive	No	No
UCP - Aree di rispetto dei boschi (100m - 50m - 20m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 63	UCP_rispetto boschi	No	No
<b>6.2.2 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici</b>		<b>art. 67</b>	<b>Indirizzi / Direttive</b>	<b>art. 69 / art. 70</b>			
<i>BP - Parchi e riserve</i>	art. 142, co. 1, lett. f)	art. 68-1)	<i>Prescrizioni</i>	art. 71	BP 142 F	No	No
UCP - Siti di rilevanza naturalistica	art. 143, co. 1, lett. e)	<b>art. 68 - 2)</b>	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 73	UCP_rilevanza naturalistica	No	No
UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	<b>art. 68 - 3)</b>	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 72	UCP_rispetto parchi_100m	No	No

Figure 4-6 Riepilogo struttura ecosistemica-ambientale

**STRUTTURA ANTROPICA E STORICA CULTURALE  
COMPONENTI CULTURALI ED INSEDIATIVE**



**Beni paesaggistici**

-  Immobili e aree di notevole interesse pubblico
-  Zone gravate da usi civici validate
-  Zone gravate da usi civici
-  Zone di interesse archeologico

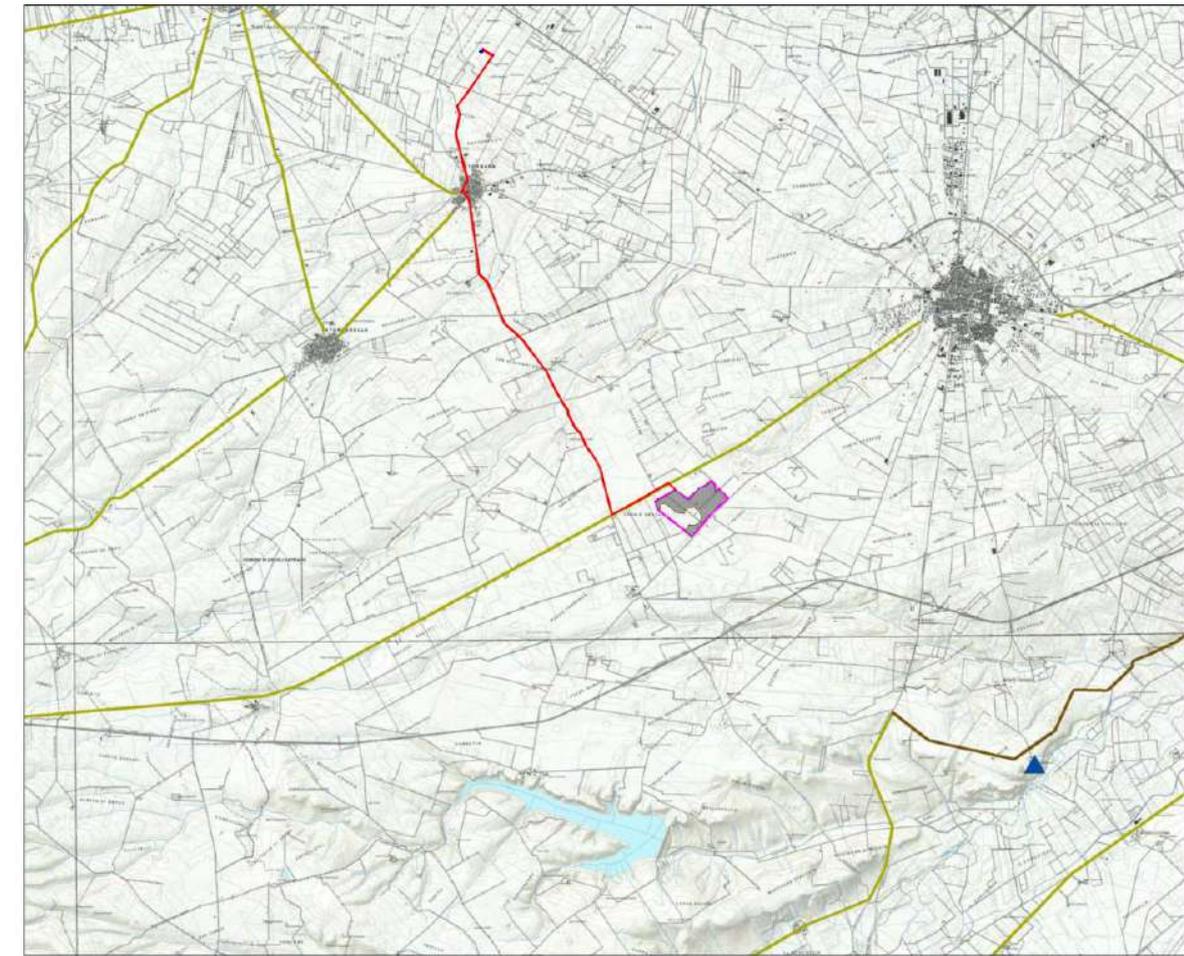
**Ulteriori contesti paesaggistici**

-  Città consolidata
- Testimonianze della stratificazione insediativa:
  -  a) Siti interessati da beni storico-culturali
  -  b) Aree appartenenti alla rete dei tratturi
  -  c) Aree a rischio archeologico
-  Area di rispetto delle componenti culturali e insediative
-  Paesaggi rurali

-  AREA IMPIANTO FOTOVOLTAICO
-  SOTTOSTAZIONE
-  TRACCIATO CAVIDOTTO INTERRATO

*Figure 4-7 Componenti culturali insediative*

## COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI



### Ulteriori contesti paesaggistici

— Strade a valenza paesaggistica

— Strade panoramiche

▲ Luoghi panoramici

■ Coni visuali

■ AREA IMPIANTO FOTOVOLTAICO

■ SOTTOSTAZIONE

■ TRACCIATO CAVIDOTTO INTERRATO

Figure 4-8 Componenti dei valori Percettivi

	Codice del Paesaggio art.	NTA del PPTR			Rappresentazione cartografica formato shape (.shp)	Interferenza con i Campi Fotovoltaici	Interferenza con il cavidotto MT
		Definizione	Disposizioni normative	art.			
<b>6.3 - STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE</b>							
<b>6.3.1 - Componenti culturali e insediative</b>		<b>art. 74</b>	<b>Indirizzi / Direttive</b>	<b>art. 77 / art. 78</b>			
<i>BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico</i>	art. 136	art. 75-1)	<i>Prescrizioni</i>	art. 79	BP_136	No	No
<i>BP - Zone gravate da usi civici</i>	art. 142, co. 1, lett. h)	art. 75 - 2)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		BP 142 H BP 142 H VALIDATE	No	No
<i>BP - Zone di interesse archeologico</i>	art. 142, co. 1, lett. m)	art. 75 - 3)	<i>Prescrizioni</i>	art. 80	BP 142 M	No	No
UCP - Città Consolidata	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 1)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		UCP_città consolidata	No	SI cavidotto interrato
UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa: • segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche • aree appartenenti alla rete dei tratturi • aree a rischio archeologico	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2)a	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 2 e 3	UCP_stratificazione insediativa_siti storici culturali	No	No
	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2)b	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 2 e 3	UCP_stratificazione insediativa_rete tratturi	No	SI Cavidotto interrato compatibile con art. 82 c. 2 e 3
	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2)c	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 3 ter	UCP_aree_a_rischio_archeologico	No	NO
UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 82	UCP_area_rispetto_rete tratturi UCP_area_rispetto_siti storici culturali UCP_arca_rispetto_zone interesse archeologico	No	SI cavidotto interrato in area di rispetto delle componenti culturali e insediative compatibile con art. 82
UCP - Paesaggi rurali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 83	UCP_paesaggi rurali	No	No
<b>6.3.2 - Componenti dei valori percettivi</b>		<b>art. 84</b>	<b>Indirizzi / Direttive</b>	<b>art. 86 / art. 87</b>			
UCP - Strade a valenza paesaggistica	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85-1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP_strade_valenza paesaggistica	NO	SI cavidotto interrato
UCP - Strade panoramiche	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP_strade panoramiche	No	No
UCP - Luoghi panoramici	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP_luoghi panoramici	No	No
UCP - Coni visuali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP_coni visuali	No	No

Figure 4-9 Riepilogo struttura antropica e storico-culturale

## **5. RETE ECOLOGICA REGIONALE –PATTO CITTA' CAMPAGNA –SISTEMI TERRITORIALI PER LA FRUIZIONE DEI BENI PATRIMONIALI**

Richiesta di integrazione riferimento punto 5

5. Con riferimento alla coerenza del Progetto proposto con il **PPTR Puglia**, che vengano integrate:
  - la valutazione di coerenza, ed eventuale interferenza, rispetto ai Progetti strategici di interesse regionale: Rete Ecologica regionale - Patto Città-campagna - Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;

## 5.1. RETE ECOLOGICA REGIONALE

La rete ecologica regionale è il risultato dell'integrazione tra i lavori dell'Assessorato Ambiente ai fini delle politiche per la biodiversità e quelli del PPTR (Piano Territoriale Paesistico della Regione Puglia) ai fini del coordinamento delle differenti politiche ambientali sul territorio. A tal fine motiva e supporta il Progetto territoriale per il paesaggio 4.3.1, La rete ecologica regionale e i due elaborati cartografici che lo costituiscono:

A) la carta della Rete per la biodiversità (REB), strumento alla base delle politiche di settore in materia a cui fornisce un quadro di area vasta interpretativo delle principali connessioni ecologiche;

B) lo Schema Direttore della Rete Ecologica Polivalente (REP-SD)

**La carta della Rete per la biodiversità (REB)** costituisce uno degli strumenti fondamentali per l'attuazione delle politiche e delle norme in materia di biodiversità e più in generale di conservazione della natura. Essa considera: • le unità ambientali naturali presenti sul territorio regionale; • i principali sistemi di naturalità; • le principali linee di connessione ecologiche basate su elementi attuali o potenziali di naturalità. Data la natura della carta, rappresentativa di uno stato attuale di valenze e funzionalità, essa presuppone periodici aggiornamenti e ove necessario approfondimenti a livello locale

**Lo Schema Direttore della Rete Ecologica Polivalente (REP-SD)** è definito come strumento che governa le relazioni tra gli ecosistemi e gli aspetti collegati di carattere più specificamente paesaggistico e territoriale. Assumono a tal fine un ruolo primario gli aspetti collegati alla biodiversità ed ai relativi istituti di tutela, oggetto di specifiche politiche settoriali. In particolare lo Schema utilizza come sua parte fondamentale gli elementi portanti della Rete per la Biodiversità (REB) presenti nella versione 2009 della relativa carta. Tali elementi concorrono quindi in modo determinante a costruire lo scenario ecosistemico di riferimento per il PPTR.

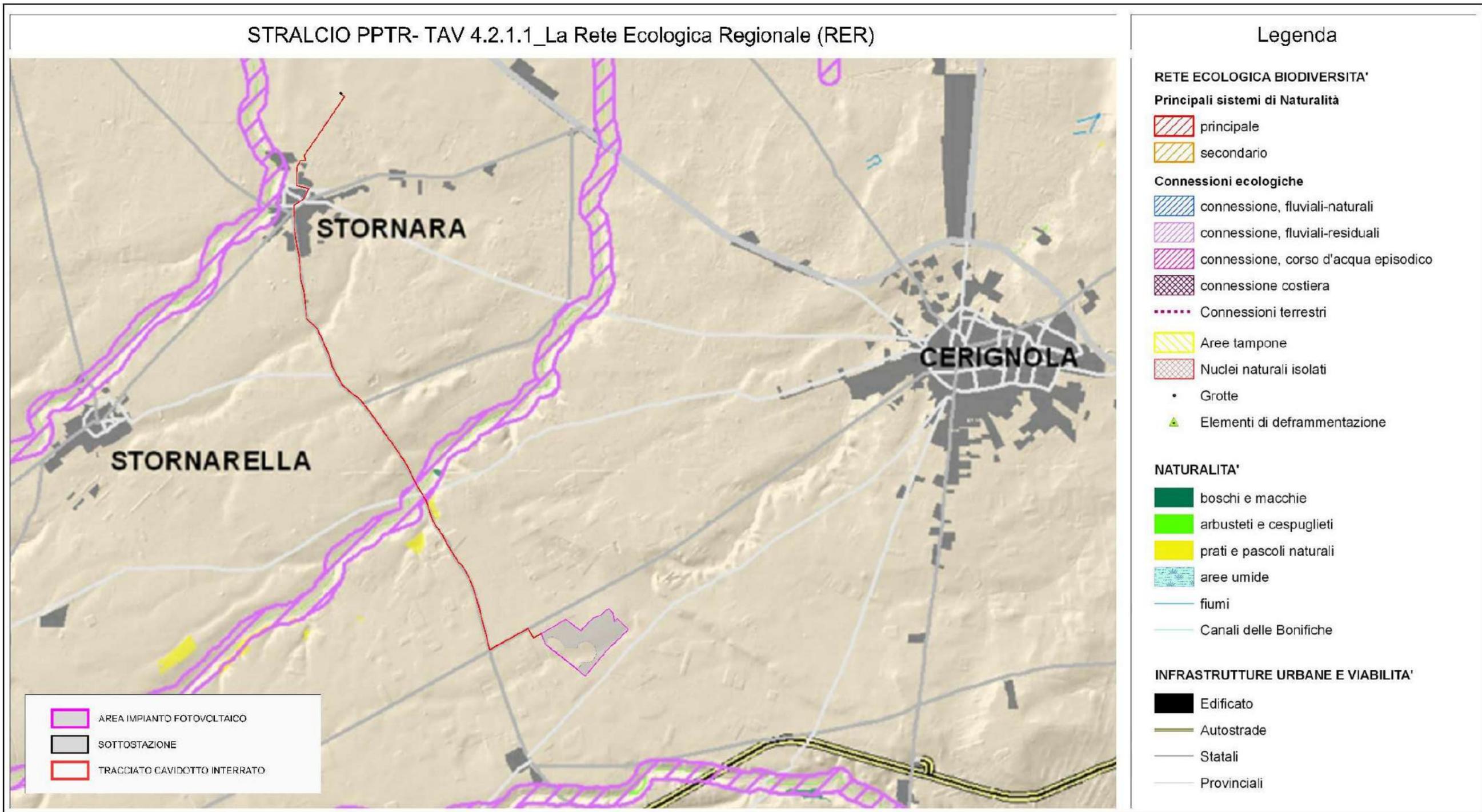


Figura 5-1 Stralcio PPTR-TAV 4.2.1.1.-La Rete Ecologica Regionale

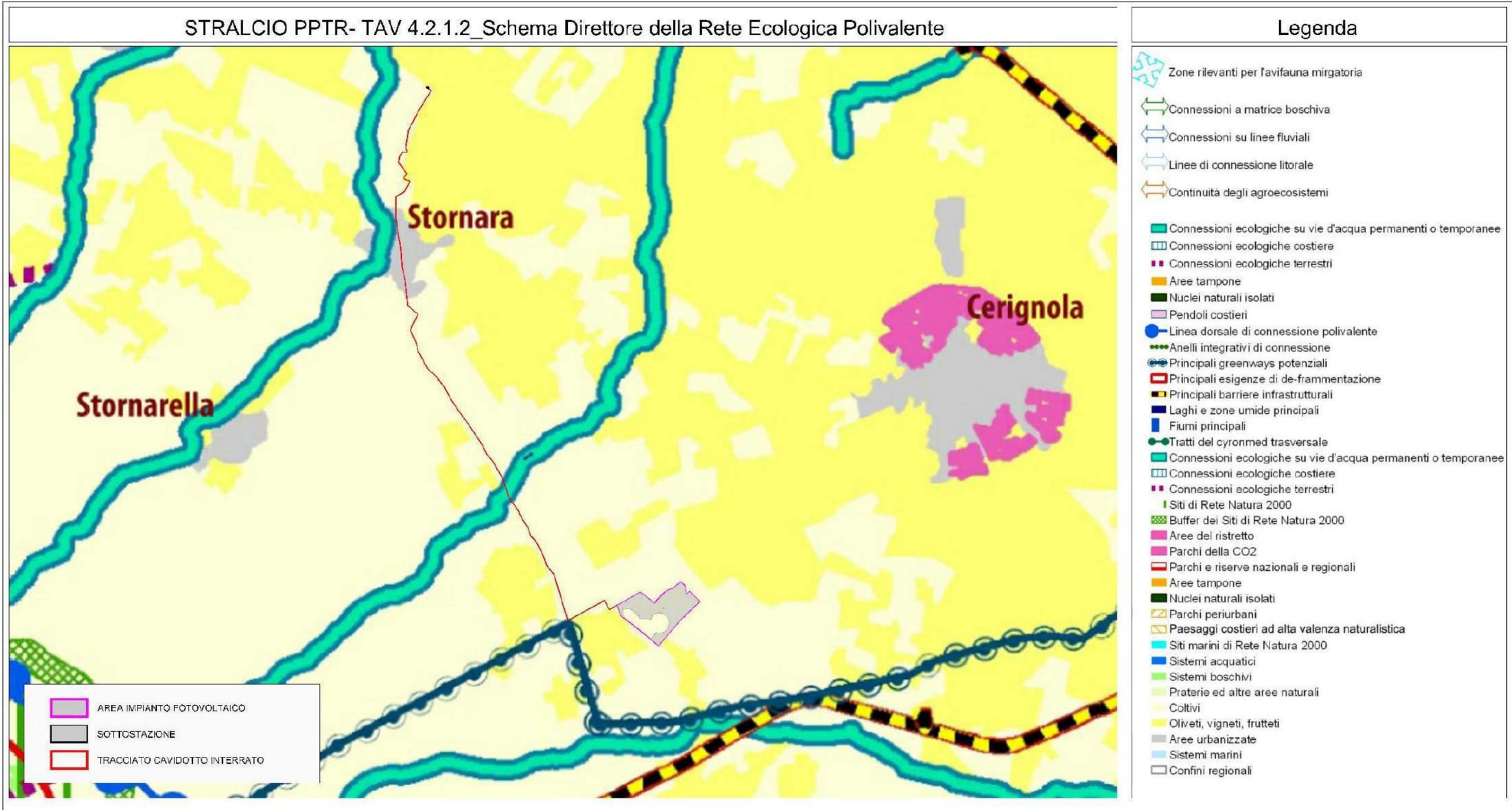


Figura 5-2 Stralcio PPTR-TAV 4.2.1.2 . Schema direttore della Rete Ecologica Polivalente

Dall'analisi delle cartografie soprariportate il progetto proposto non interferisce con le unità ambientali naturali presenti sul territorio regionale; i principali sistemi di naturalità le principali linee di connessione ecologiche basate su elementi attuali o potenziali di naturalità

## 5.2. PATTO CITTA CAMPAGNA

Il progetto territoriale regionale del “Patto città campagna” iniziato in sede di piano con il “Patto di coprogettazione” fra PPTR e PSR comporta che si restituisca qualità ambientale e paesaggistica a entrambi i territori: a quello urbano definendone con chiarezza i margini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città, elevandone la qualità edilizia e urbanistica; a quello rurale restituendogli specificità e proprietà di funzioni; superando un processo degenerativo che ha visto nell’urbanizzazione della campagna, la crescita del degrado di entrambi gli ambienti di vita, quello urbano e quello rurale. Il progetto del Patto città campagna si è fondato nel PPTR su alcuni strumenti progettuali

**-La campagna del ristretto:** è una fascia di territorio agricolo intorno alla città che inviluppa con una greenbelt le sue frange periferiche. In essa si prevede la ricostruzione degli antichi “ristretti” (ricollocandoli ai limiti delle attuali periferie) come la riproposizione di un paesaggio agricolo ricco di relazioni con la città come in passato erano trattati i ristretti. Rispetto ai caratteri dei diversi territori essi si configurano, nello scenario strategico del PPTR, come: - parchi agricoli di valorizzazione se i territori sono aree agricole di pregio da tutelare e salvaguardare in relazione alle città di prossimità (ad esempio il parco dei Paduli del Salento) - parchi agricoli di riqualificazione se i territori sono compromessi e degradati, in particolare nelle periferie metropolitane (ad esempio i parchi di Lecce, Bari, Brindisi) La scala del parco agricolo multifunzionale è intercomunale.

**Il parco CO2:** è la proposta di forestazione urbana nelle aree produttive o industriali come aree per la compensazione ambientale. La proposta è quella di coprire con ampie superfici boscate le grandi aree a parcheggio, spazi aperti limitrofi alle aree industriali; realizzare barriere al rumore e alle polveri per proteggere i bordi edificati limitrofi o le alberature stradali, costruire fasce tampone sui margini delle lame che a volte lambiscono le aree industriali, in particolare in aree periurbane (Taranto, Brindisi, Modugno, Manfredonia); il parco CO2, oltre a una funzione locale di mitigazione delle criticità ambientali, può avere funzioni collaterali (contribuire ad elevare la superficie boscata della Regione, contribuire alla produzione energetica da biomassa).

**- La campagna urbanizzata:** costituisce la proliferazione di funzioni urbane decontestualizzate e disperse negli ultimi decenni nello spazio rurale (villette, capannoni, centri commerciali, ecc) a bassa densità, costitutiva dello sprawl urbano della città diffusa. Il PPTR affronta le forti criticità di questa forma di urbanizzazione (che decontestualizza e degrada l’identità sia urbana che rurale dei contesti di paesaggio pugliesi) proponendo di bloccare l’ulteriore occupazione di suolo agricolo, la rigenerazione dei tessuti per integrarli nel contesto rurale oppure connetterli alla città purché diventino ecocompatibili

**-la campagna abitata:** al contrario della campagna urbanizzata si tratta di diffusione di tessuti produttivi e abitativi legati al mantenimento di un rapporto con le attività agricole, mantenendo un forte legame funzionale fra città e campagna (modello fortemente presente ad esempio in Val d’Itria). Per questi territori il PPTR propone il mantenimento delle modalità di costruzione fisica e sociale del legame della comunità residenziale con le attività agro-silvopastorali; la protezione della qualità dell’insediamento agricolo diffuso, dotando di servizi e infrastrutture i borghi, sostenendo gli interventi sull’edilizia rurale e in pietra a secco, favorendo le attività agrituristiche;

**- I paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica:** territori di transizione tra la costa e mare, caratterizzati dalla presenza di rilevanti areali di naturalità e paesaggi rurali storici in via di estinzione. Rispetto ai caratteri dei diversi territori essi si configurano, nello scenario strategico del PPTR, come: - Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica da Valorizzare se caratterizzati dalla presenza diffusa di naturalità e aree agricole di pregio in buono stato di conservazione. - Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica da Riqualificare se caratterizzati dal prevalere di condizioni di degrado e compromissione degli elementi di naturalità e dei brani di paesaggi rurali storici presenti, spesso a causa di una disordinata espansione edilizia a specializzazione turistica

**- Il parco agroambientale costiero:** anch’esso assume l’importante funzione di mantenere varchi aperti e segnare il ritmo paesaggistico delle città costiere. E’ la campagna ad orti (frutteti, oliveti) costieri che si spinge fino alla fascia naturalistica della costa garantendo la continuità degli spazi aperti fra campagna e mare. L’intento è quello di valorizzare anche i paesaggi storici delle bonifiche come esemplari di una politica agricola produttiva e protettiva della costa. Una agricoltura protettiva e agro ambientale, è proposta come alternativa alla cementificazione costiera

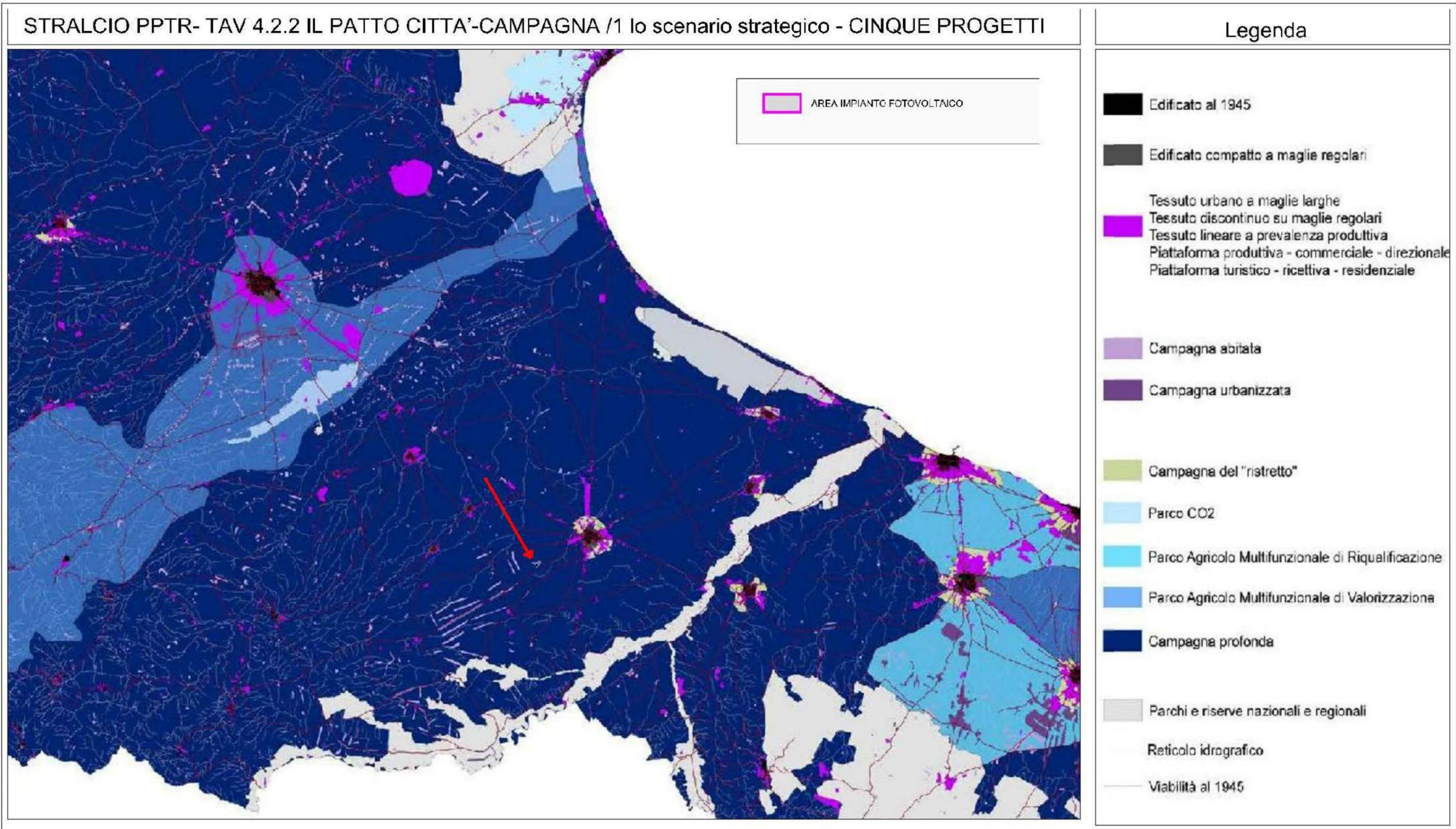


Figura 5-3 Stralcio PPTR-TAV 4.2.2 IL PATTO CITTA'-CAMPAGNA /1 lo scenario strategico - CINQUE PROGETTI

### 5.3. SISTEMI TERRITORIALI PER LA FRUIZIONE DEI BENI CULTURALI

Trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva. La metodologia di costruzione della Carta dei beni culturali prevede un percorso multiscalare di territorializzazione dei singoli beni: dall'unità topografica (bene areale, puntuale o lineare), alla definizione del sito comprensivo di singoli beni, alla definizione del contesto topografico stratificato (CTS) come insieme di siti, fino alla definizione del Comprensorio come insieme territoriale di CTS di cui si definiscono le relazioni coevolutive.

Nella tavola sono rappresentati:

- I CTS (Contesti Topografici Stratificati) fino ad ora individuati dalla Carta dei Beni culturali;
- Gli areali che presentano una particolare densità di beni culturali tematici (masserie, trulli, ville, oliveti monumentali, ecc.) individuati dallo studio della Sovrintendenza Sia i CTS che gli areali tematici presentano i seguenti caratteri:
  - riguardano aree territoriali di una certa dimensione comprendenti oltre ai beni culturali presenti e le loro aree di pertinenza, aree agricole, perti storiche di città, sentieri strade, fiumi, boschi ecc: Il passaggio dalla fruizione del singolo bene alla fruizione del sistemi territoriali che li comprendono richiede non solo una perimetrazione di salvaguardia, ma un vero e proprio progetto di fruizione culturale, territoriale e paesaggistica del sistema stesso, che si compone di:
    - verifica della perimetrazione dell'area attraverso uno studio dei caratteri ambientali,. Urbanistici, infrastrutturali e paesaggistici dell'area stessa;
    - sistema degli accessi all'area (dalla grande viabilità, dal sistema della mo

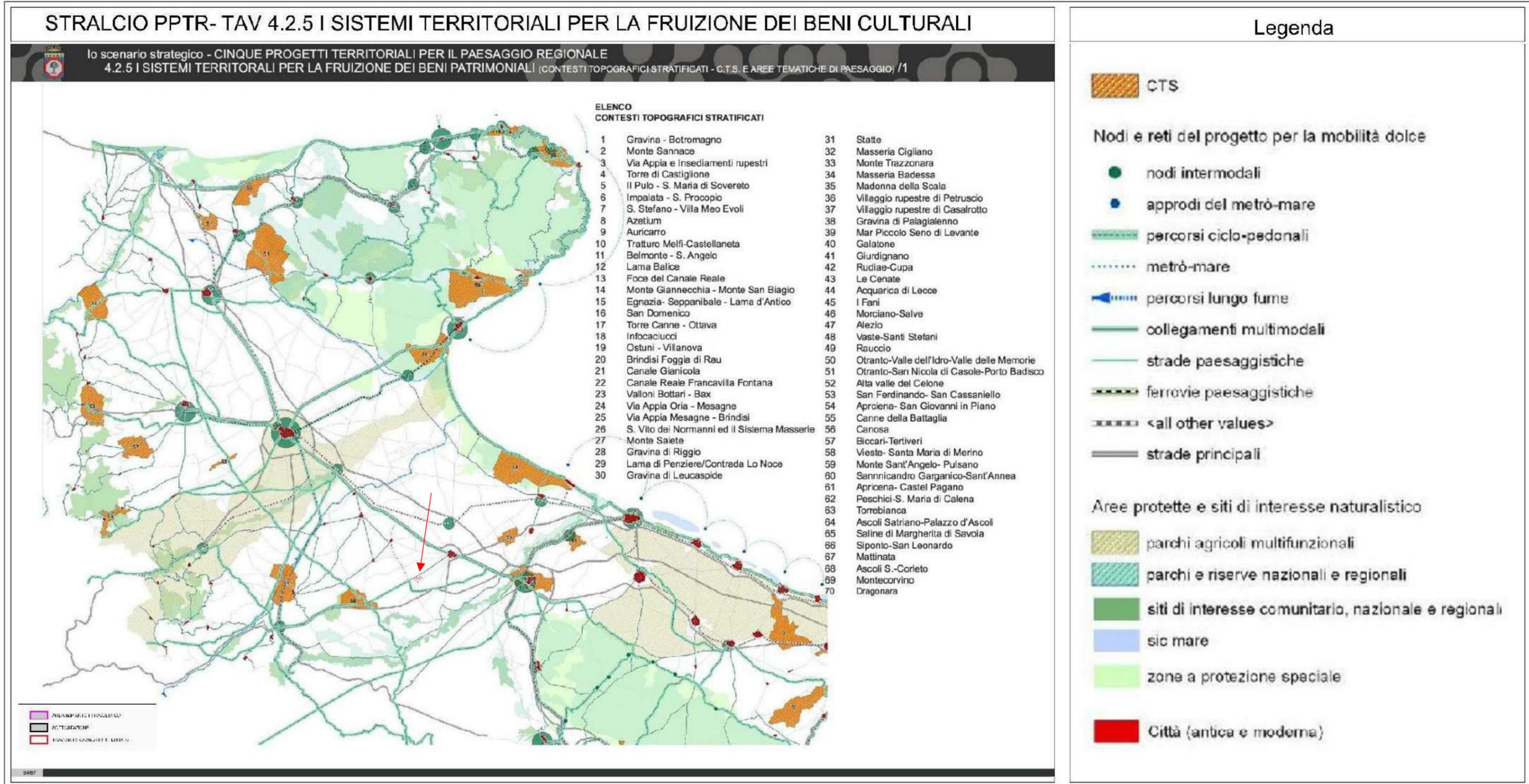


Figura 5-4 Stralcio PPTR Tav 4.2.5 I SISTEMI TERRITORIALI PER LA FRUIZIONE DEI BENI CULTURALI

lo scenario strategico - CINQUE PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO REGIONALE  
4.2.6 SCENARIO DI SINTESI DEI PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO REGIONALE /1

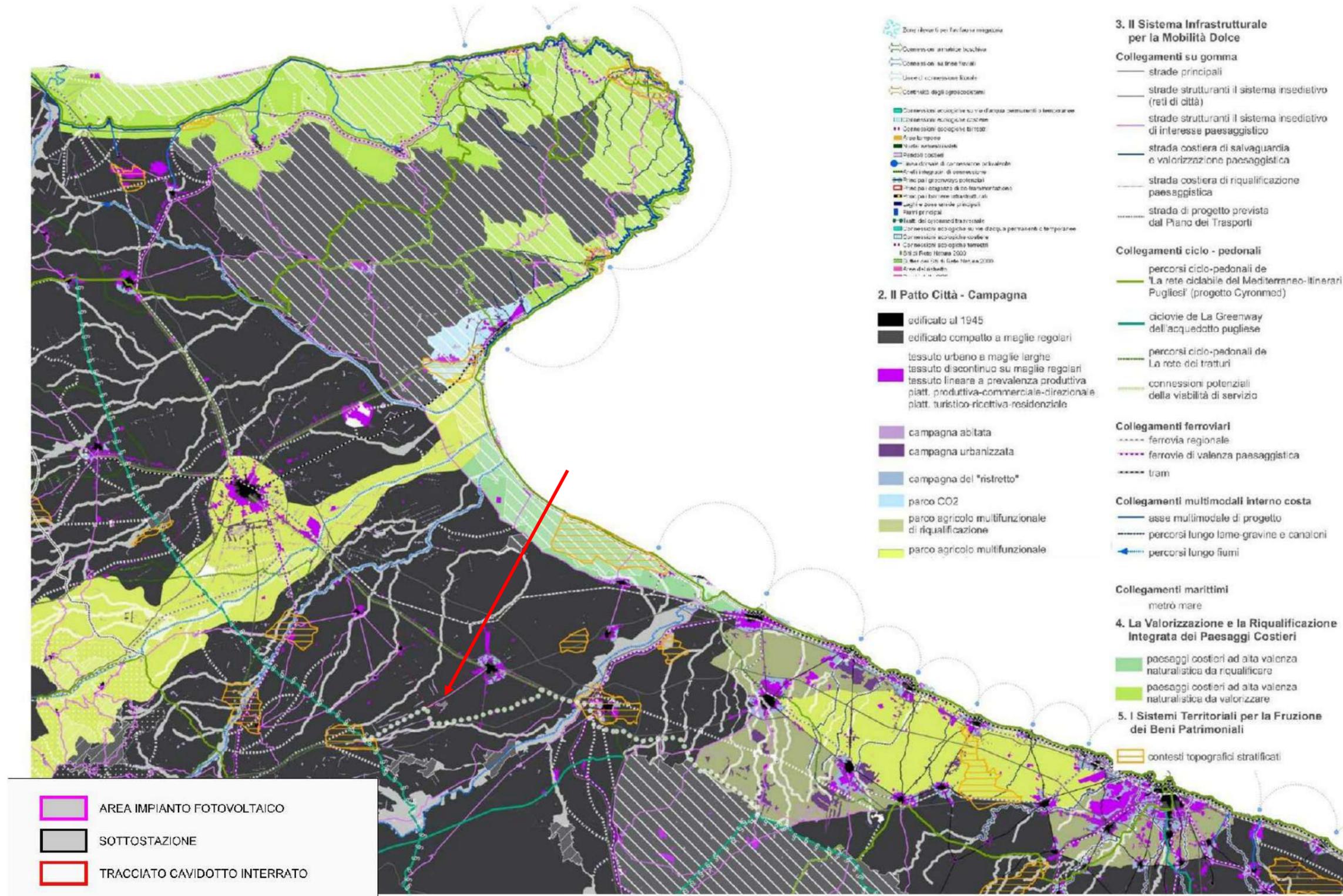


Figura 5-5 SCENARIO DI SINTESI DEI PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO REGI

## **6. SOLUZIONI PROGETTUALI INTERFERENZE CAVIDOTTO –BENI PAESAGGISTICI E ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI**

Riferimento richiesta di integrazione punto 6

6. Con riferimento al **sistema vincolistico** presente nell'area interessata dal progetto, che vengano integrate le informazioni inerenti ai **Beni Paesaggistici** (BP Fiumi, Torrenti Corsi d'acqua - 150m -, Dlgs. 42/04 – art. 142, co. 1 lett. c) e agli **Ulteriori Contesti Paesaggistici** (UCP Formazione arbustiva in evoluzione naturale - UCP Aree appartenenti alla rete dei tratturi e relative aree di rispetto - UCP strada a valenza paesaggistica) che hanno una **interferenza diretta con il cavidotto** e, attraverso specifici elaborati, le soluzioni progettuali utilizzate per mitigare i possibili impatti che l'intervento potrebbe generare sui beni paesaggistici e sugli ulteriori contesti paesaggistici;

6.1. SOLUZIONI PROGETTUALI CON RIFERIMENTO AL SISTEMA VINCOLISTICO CORSI D'ACQUA, RELATIVA FASCIA DI RISPETTO E UCP FORMAZIONE NATURALE ARBUSTIVA

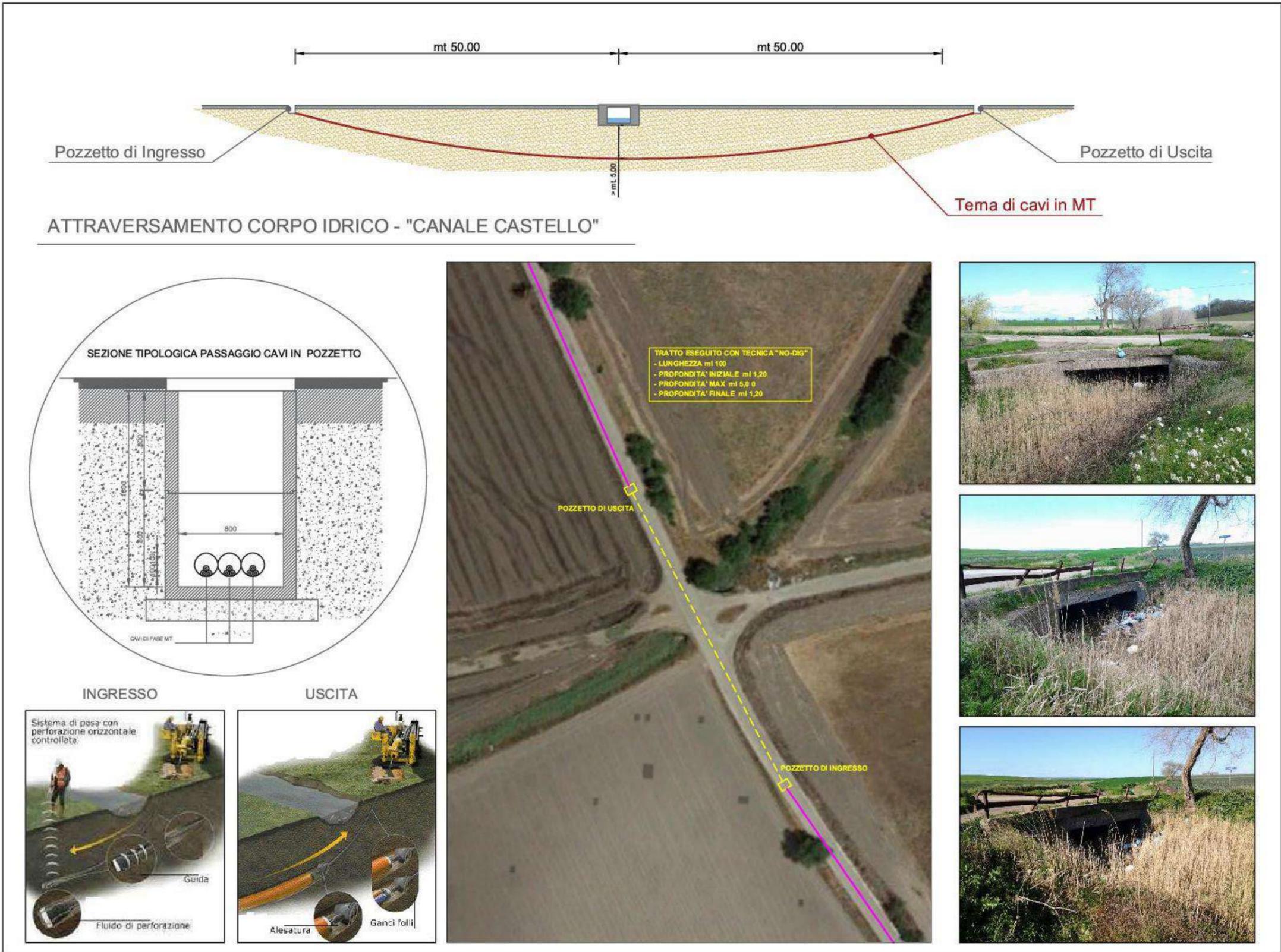


Figura 6-1 Attraversamento su strada esistente Canale Marana Castello

**6.2. SOLUZIONI PROGETTUALI CON RIFERIMENTO AL SISTEMA VINCOLISTICO DELLE AREE APPARTENENTI ALLE RETE DEI TRATTURI E RELATIVA FASCIA DI RISPETTO**

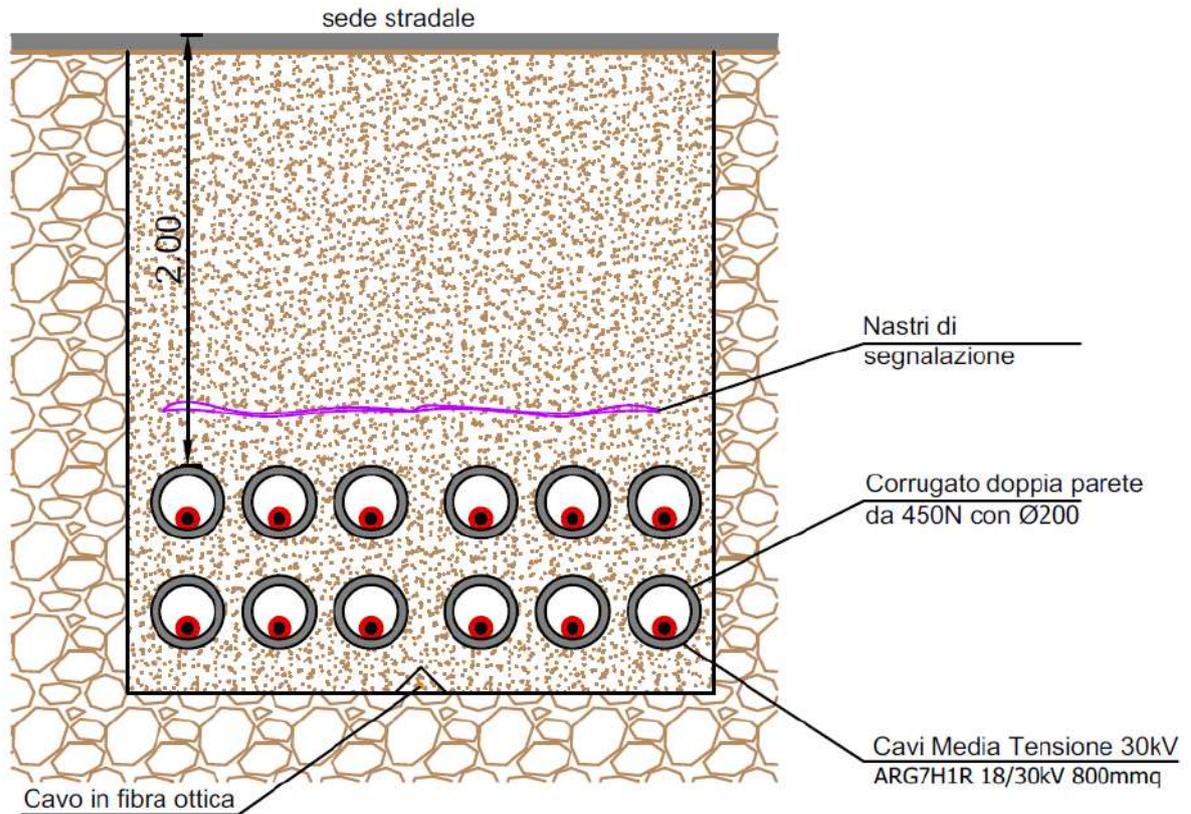


Figure 6-1 Dettaglio posa cavi in media tensione su strada asfaltata SP 83  
(Regio Tratturello Stornara-Montemilone)

## 7. VALUTAZIONE PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

Riferimento richiesta di integrazione punto 7

7. Preso atto di quanto descritto e rappresentato nella “Valutazione preventiva dell’interesse Archeologico”, vengano integrate:
- a. Carta del rischio e del potenziale archeologico;
  - b. Carta della visibilità;
  - c. Carta dei vincoli e dei siti noti da spoglio bibliografico ed archivistico;
  - d. Carta dell’uso del suolo in relazione all’impianto.

Inoltre, si ritiene necessaria la presentazione di una proposta di Piano operativo, condivisa con gli Uffici di competenza, che preveda l’indicazione delle indagini da svolgere (prospezioni geofisiche, sondaggi geognostici, trincee o saggi di scavo) ai sensi del co. 14 dell’art. 25 del D. Lgs. 50/2016, a vantaggio della conoscenza preventiva dell’area destinata ad ospitare la nuova opera e al fine di ridurre al minimo eventuali prolungamenti dei tempi di esecuzione a seguito di rinvenimenti archeologici imprevisti;

Per quanto riguarda il punto **7.a** si faccia riferimento alla tavola “Tavola 4c Carta del rischio archeologico su ortofoto”, nome file “CDD70K7\_4.2.6\_3.2\_allegati\_tav\_04c” e alla tavola “Tavola 5c Carta del potenziale archeologico su ortofoto”, nome file “CDD70K7\_4.2.6\_3.2\_allegati\_tav\_05c”.

Per quanto riguarda il punto **7.b** si faccia riferimento alla tavola “Tavola 3c Carta della visibilità di superficie su ortofoto”, nome file “CDD70K7\_4.2.6\_3.2\_allegati\_tav\_03c”.

Per quanto riguarda il punto **7.c** si faccia riferimento alla tavola “Tavola 3c Carta della visibilità di superficie su ortofoto”, nome file “CDD70K7\_4.2.6\_3.2\_allegati\_tav\_03c”.

Per quanto riguarda il punto **7.d** si faccia riferimento alla tavola “Relazione: Documento di valutazione archeologica preventiva”, nome file “CDD70K7\_4.2.6\_3.1\_RelazioneArcheologica”, in particolar modo da pag. 52 a pag. 69, da pag. 72 a pag. 82 e pag. 85.

Per ciò che attiene la presentazione di una proposta di Piano Operativo, si faccia riferimento all’elaborato “Piano Operativo di Intervento per la Conoscenza Preventiva” del 28.03.2022, nome file “CDD70K7\_4.2.6\_3.3\_PianoOperativoInterventoConoscenzaPreventiva”.



## 8. MAPPA DI INTERVISIBILITA' CUMULATIVA

8. Preso atto di quanto descritto e rappresentato nello “Studio di Impatto Ambientale – Impatti Cumulativi”, si chiede di integrare lo studio fornendo una verifica dell’interferenza e dei relativi impatti cumulativi riferiti:

- all’impianto in progetto posizionato di fronte all’intervento del proponente e che interessa la parte opposta della SP95, per il quale è stata avviata procedura di valutazione ID VIP 7454, in fase di richiesta di integrazioni.

Al fine di concludere l’analisi dell’intervisibilità del sito su richiesta di integrazione del Ministero della Cultura ,Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio –Servizio V appare di interesse andare ad individuare l’insieme delle iniziative ricadenti nella ZTV in considerazione, con riferimento agli impianti fotovoltaici in corso di autorizzazione ( procedura di valutazione ID VIP 7454)i. Allo scopo di definire ed individuare l’impatto cumulativo indotto, è stato cartografato il campo fotovoltaico in fase di autorizzazione , così come rappresentato

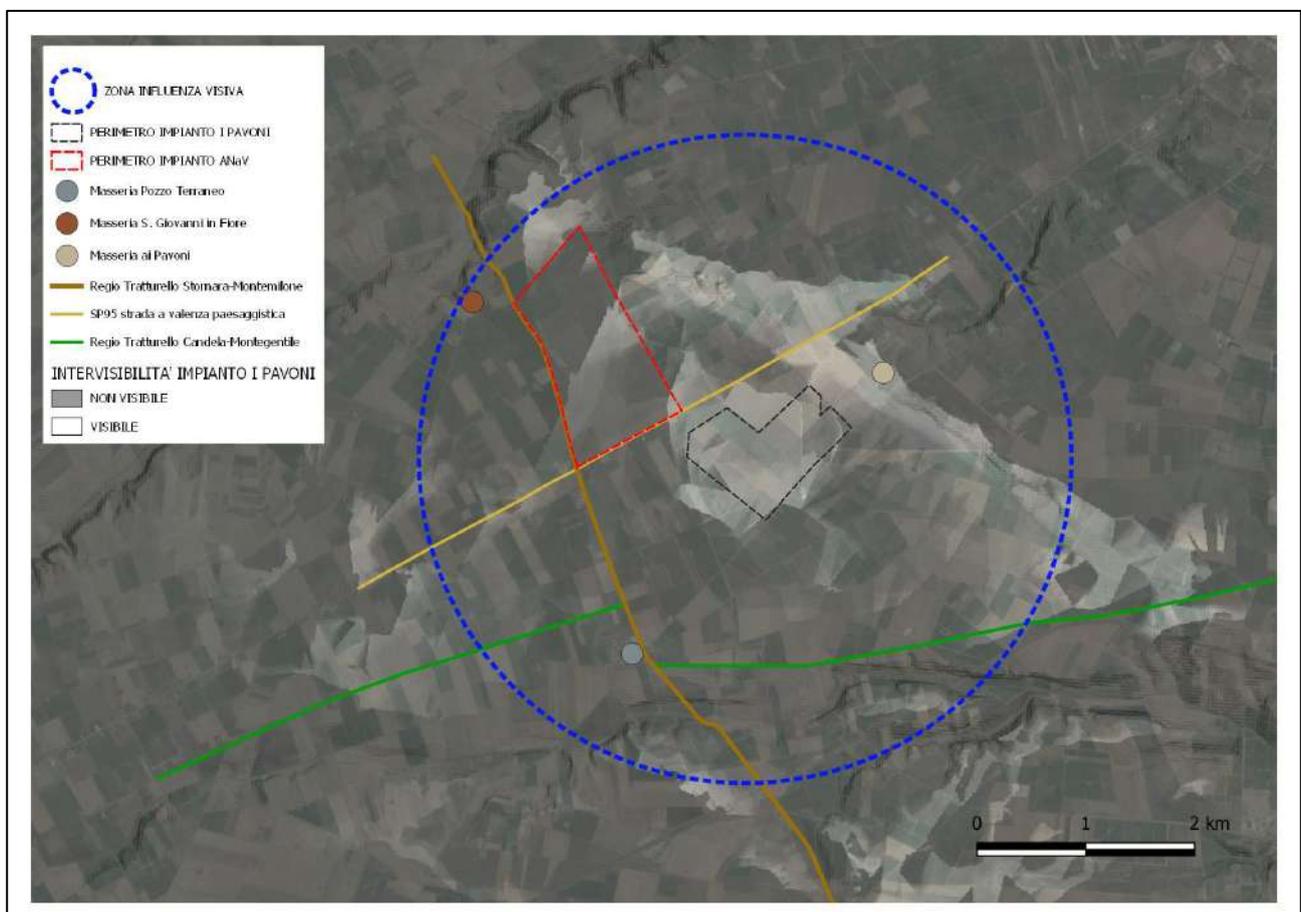


Figura 8-1 Mappa Intervisibilità Teorica Impianto i Pavoni in rosso l’impianto ANaV

La mappa di intervisibilità teorica ottenuta considerando il solo campo agrivoltaico i Pavoni evidenzia le aree in cui la presenza di più impianti può generare le seguenti condizioni:

- **co-visibilità**, quando l'osservatore può cogliere più impianti da uno stesso punto di vista (tale co-visibilità può essere in combinazione, quando diversi impianti sono compresi nell'arco di visione dell'osservatore allo stesso tempo, o in successione, quando l'osservatore deve girarsi per vedere i diversi impianti);
- **effetti sequenziali**, quando l'osservatore deve muoversi in un altro punto per cogliere i diversi impianti

Alle aree dalle quali è possibile cogliere la presenza dell'impianto agrivoltaico "i Pavoni" si somma l'areale di intervisibilità definito dell'intervento identificato con procedura di valutazione ID VIP 7454. Gli areali di visibilità in comune tra i due costituiscono i punti di osservazione dai quali è possibile percepire visivamente la compresenza dell'impianto in esercizio e di quello in proposta.

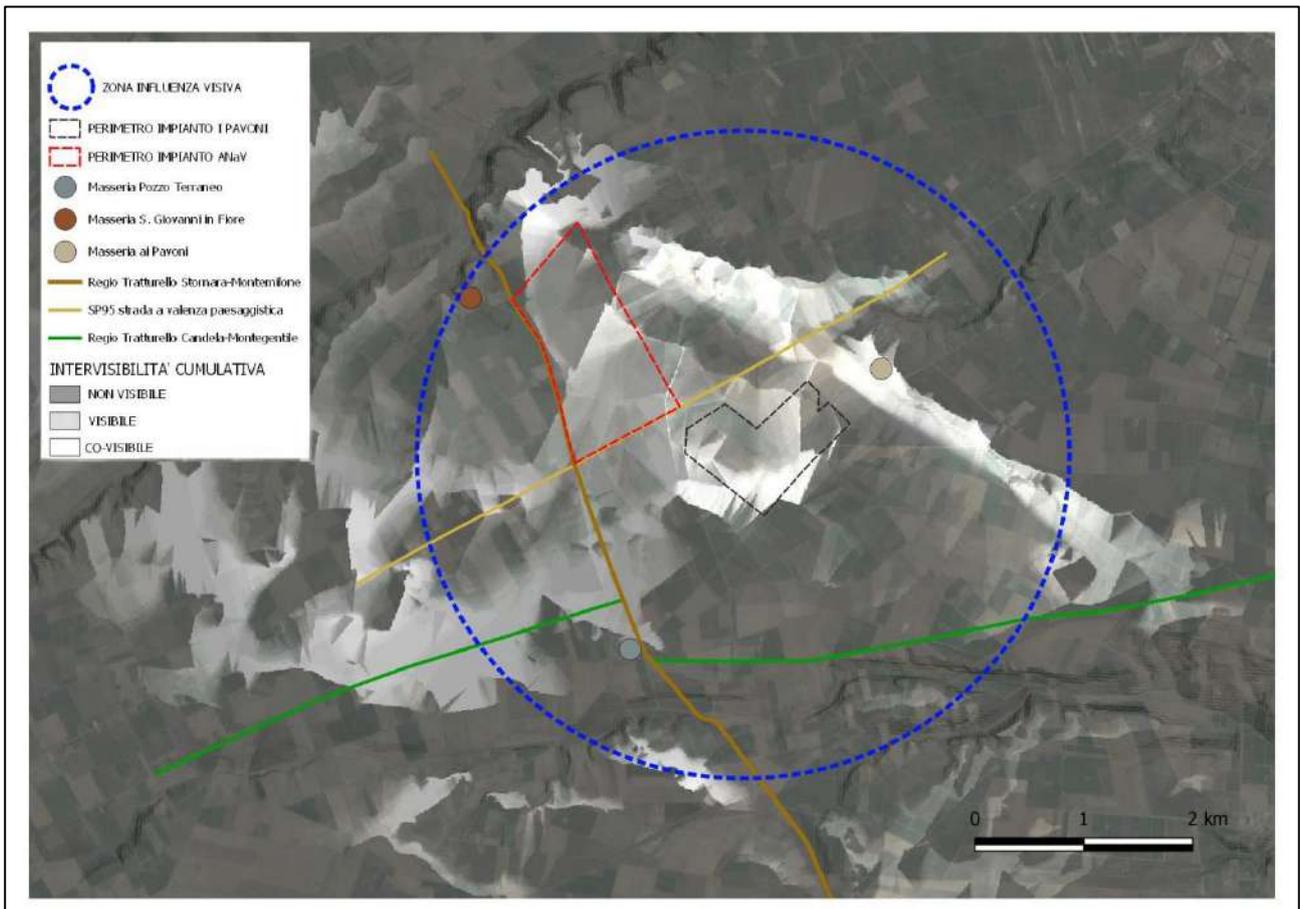
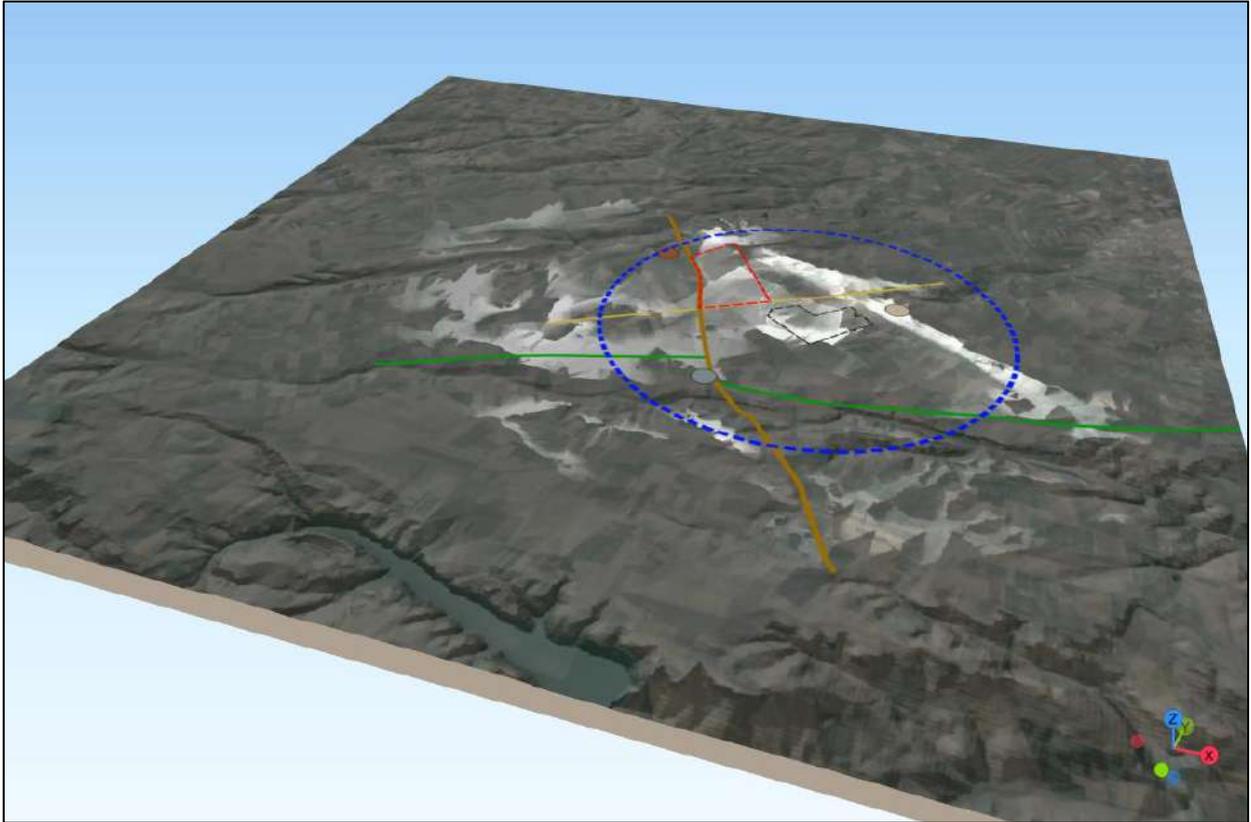


Figura 8-2 Mappa Intervisibilità Cumulativa Impianto i Pavoni + Impianto ANaV



*Figura 8-3 Mappa di co-visibilità teorica- dettaglio 3D aree di co-visibilità*

Le aree di intervisibilità comuni ai due impianti, dalle quali è possibile cogliere l'effetto cumulo dovuto alla compresenza dei due interventi analizzati, corrispondono alle aree aventi destinazione agricola che si sviluppano in direzione nord ovest-sud est interessando anche un piccolo tratto della SP 85. Inoltre il modello evidenzia alcune aree di covisibilità localizzate all'interno degli impianti in esame. Gli areali di co-visibilità, generati dal modello, ricadono in porzioni del territorio poco fruite (aree agricole) ossia ricadono al di fuori degli ambiti capaci di generare una osservazione privilegiata del paesaggio.